domani di ritorno a Roma. Ancora nei circoli politici abbiamo raccolto l'impressione che, specie dopo l'odierna riunione dei fiduciari provinciali, il partito democratico sociale si avvia ad assumere attraverso i suoi organi direttivi un atteggiamento analogo a quello dei liberali. Comunque, ormai una decisione in questo senso, se pure non scaturirà dal dibattito del Consiglio nazionale, è poco probabile si abbia prima di domani sera o dopo domani.

Quanto all'on. Orlando, questa sera egli ha avuto un colloquio con lo stesso Di Cesarò. Al colloquio assisteva pure l'on. Carnazza, ministro per i LL. PP. che sta tentando di rimuovere ogni ostacolo ed ottenere che tanto l'on. Orlando che l'on. Di Cesarò entrino nella lista ministeriale.

All'ultima ora apprendiamo che domattina alle 9.30 l'on. Mussolini riceverà a Palazzo Chigi il ministro Di Cesarò. Più tardi, l'on. Mussolini riceverà anche l'on. Orlando. Questo è il risultato dei numerosi pourparlers che si sono susseguiti durante tutta la serata.

L'"Impero„ dà dell'"intelligentissimo cretino„ a B. Croce

Vi è infine un violento attacco dell'Impero contro il sen. Croce per una sua dichiarazione pubblicata stamane dal fascista Corriere Italiano. Benedetto Croce diceva:

«Il momento elettorale non mi pare sia più pericoloso dei molti altri che abbiamo attraversato da un decennio in qua. Lascio le previsioni a chi si diletta di questo genere di giuoco, e formo invece un augurio, l'augurio che sia largamente sentita la necessità di non compromettere l'opera intrapresa di restaurazione politica. Il Governo presente, col fascio, come i Governi precedenti col desiderio e col lamento, fa intendere che non si può governare senza una maggioranza e chiede che il Paese sia una compatta maggioranza. Bisogna procurare di dargliela.

— Pure, il nuovo sistema elettorale — osservò il giornalista — sembra a certi supercostituzionalisti un modo sforzato e quasi violento di formare una maggioranza.

— Al contrario — rispose Benedetto Croce. — Chi guarda alla sostanza e non alle apparenze, al complesso e non ai particolari, si accorge che solo per questa via si può eliminare il dualismo fra rappresentanza legale del paese e un partito che lo tiene sotto controllo. Questo dualismo è ormai di vecchia data, risale forse al maggio del 1915. Quando per opera stessa del Governo dominante si sarà formata una nuova Camera e una nuova maggioranza, è chiaro che si sarà rientrati nella legalità e nel buon sistema costituzionale. Come storico e come filosofo, non escludo, in tesi generale, che qualche cosa di politicamente nuovo possa sorgere dal travaglio presente della vita italiana ed europea. Odo parlare del nuovo pensiero della nuova assemblea che è implicito nel fascismo. Credo di aver letto anche articoli in proposito. Ora, mi sono provato anche io a desumere così, per curiosità intellettuale, dagli atti del fascismo la filosofia o la tendenza filosofica nuova, che si dice dovrebbe esservi implicata. Quantunque io abbia una qualche pratica, una qualche abilità in queste analisi e sintesi logica, in questo ritrovamento e formulamento di principii, confesso che non sono venuto mai a capo di nulla. Temo che non ci sia, e non ci sia perchè non possa esservi. Ci vuole il giovane e ci vuole il non più giovane, nel mondo: l'impeto e la riflessione; non bisogna mettere che l'uno sia per scacciare all'altro».

Ora, l'Impero scrive:

«Le dichiarazioni del senatore filosofo offendono profondamente la nostra anima fascista. Da quindici anni noi combattiamo nel paziente ed ingegnoso costruttore di sillogismi sterili e anti-umani, un pericoloso nemico della giovane intellettualità italiana. La mentalità crociana, composta di riserve, di distinguo, di culturalismo, di pedanteria letteraria, è in antitesi perfetta con la mentalità fascista. Croce è un astrattista condannato a rimanere fuori di tutto ciò che è vita. Lo si potrebbe definire un intelligentissimo cretino. Come critico non ha capito niente del grandissimo poeta Giovanni Pascoli, non ha capito niente dell'arte futurista; come politico fu neutralista e germanofilo rimanendo per lui lettera morta la formidabile ripresa della razza italiana. Oggi si dimostra ermeticamente chiuso alla potenza meravigliosa del fascismo e all'entusiasmante apparizione del condottiero».

Il commiato dell'on. Facta dai suoi elettori

Roma, 31, mattino.

L'on. Luigi Facta ha inviato ai suoi elettori la seguente nobile lettera:

«Il decreto di scioglimento della Camera dei deputati raccoglie i comizi per le nuove elezioni, ed io prendo commiato dai miei elettori. Un profondo sentimento di riconoscenza è, e rimarrà sempre nell'animo mio. Ringrazio gli elettori dell'antico Collegio uninominale di Pinerolo, i quali per circa trentadue anni mi accordarono la loro fiducia, espressa più ancora che colle numerose votazioni plebiscitarie, con un affetto ed una stima che costituiscono la gioia e l'orgoglio della mia vita. Ringrazio gli elettori della provincia di Torino, i quali, col mutato scrutinio, si unirono agli elettori del Collegio pinerolese con largo suffragio e con spontanea solidarietà.

«Alla costante prova di una perfetta comunione degli animi ho coscienza di aver corrisposto colla assoluta fedeltà ai principii pei quali la rappresentanza mi era stata affidata, d'avere servito il mio Paese con rettitudine, di aver portato nell'esercizio del mio ufficio un infinito desiderio del bene.

«La separazione, quando ci allontana da persone care, è sempre un vivo dolore: a questo dolore, ora, io provo. Esso è però attenuato da due pensieri: quello della certezza che resterà inalterata la lunga consuetudine di affetto formatasi in tanti anni di schietti e leali rapporti; quello di sapere che ai miei elettori io sarò unito sempre nel più puro amore per la Patria, nella devozione al Re: sentimenti questi nei quali rafforza il più fervido augurio per le fortune dell'Italia nostra.

«Roma, 29 gennaio 1924.

«F.to: Avv. Luigi Facta, ex-deputato al Parlamento».

Le proposte di onorificenze sospese durante la vacanza parlamentare

Roma, 31 notte.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha disposto che fino al giorno della convocazione del Parlamento, i membri del Governo sospendano qualsiasi proposta di onorificenze cavalleresche. (Stefani).

Giulietti contro il prefetto di Genova per il possesso della "Garibaldi„

Denunce di arbitri e di violenze

Genova, 31, notte.

I comunicati nella vertenza fra la gente di mare si susseguono sempre più nutriti. Questa sera gli attuali occupanti la Federazione marinara ne diramano uno, assai lungo, contro il capitano Giulietti. Non è possibile pubblicarlo integralmente, tanto esso è infarcito di termini ingiuriosi e violenti. Per il rispetto dovuto ai lettori, eliminiamo pertanto i più grossi.

I "dissidenti„ contro Giulietti

Gli autori del comunicato dichiarano, tra l'altro, che non intendono polemizzare col capitano Giulietti, non essendo affatto disposti a seguirlo nei suoi disorientamenti e a prestarsi al suo giuoco. Aggiungono che non possono però esimersi dal denunciare ai loro compagni naviganti ed al paese, che con occhio vigile seguono l'alterna vicenda dell'organizzazione marinara, l'ultimo gesto del Giulietti il quale — essi dicono — agendo come agisce in questi ultimi giorni, non solo vien meno ad un suo preciso impegno d'onore alla parola data a Gabriele D'Annunzio e riconfermata a vari segretari federali, ma tradisce altresì una volta ancora la gente di mare, tentando mettere a repentaglio la compagine dell'organizzazione ed ostacolando l'applicazione del patto marino. Il capitano Giulietti può felicitarsi con se stesso quanto crede di non aver impegni scritti che lo obblighino a restarsene appartato ed a nulla tentare per ostacolare il nuovo assetto federale; può anche minacciare fulmini e saette col preannuncio del prossimo sbarco di 1000 oppure 100.000 marinai pronti a sacrificarsi per lui; può se gli fa piacere, continuare ad ingiuriare e a diffamare quei «malfattori» che per lui hanno corso rischi di ogni sorta, compreso quello della vita.

«Ma, capitan Giulietti — prosegue da questo punto testualmente il comunicato — se lo tenga per detto, perchè non glielo ripeteremo: non potrà impunemente pregiudicare i più vitali interessi della gente di mare, provocando lo sfacelo dell'organizzazione marinara. Noi glielo impediremo con ogni mezzo, nessuno escluso. Con questa chiara, precisa, categorica dichiarazione, noi prendiamo di fronte ai nostri compagni naviganti, di fronte al comandante Gabriele D'Annunzio, al Governo, al paese, solenne formale impegno assoluto di difendere con le unghie e coi denti, a costo di qualsiasi sacrificio delle nostre persone, l'unità dell'organizzazione marinara. Quanti nostri compagni naviganti oggi, riconoscendo la verità vera, perchè forse diversi hanno contribuito finora ad impedire che giungesse loro, non mancheranno di essere con noi solidali, non appena essi potranno esserne sentitamente edotti. Altro che applausi allora, capitano Giulietti! Sarà un uragano di maledizioni che si leverà contro di voi dai bordi di tutte le navi della marina mercantile italiana! Ma voi sarete allora certo molto lontano e ve ne sarà portata l'eco sulle ali del vento».

D'Annunzio e il Prefetto

Ed eccoci ancora all'aspra questione della «Garibaldi». Qui è Giulietti che parla, una sua nota, quale presidente della Cooperativa, infatti, dice:

«La prima parte della lettera che il comandante Gabriele D'Annunzio ha scritto al prefetto di Genova dice: «Oggi incomincio col restituire le chiavi della Compagnia Cooperativa Garibaldi, che non possono essere ritenute, perchè — come io nettamente dichiarai in una clausola del mio accordo con l'ammiraglio Cagni — non debbo, nè voglio assumere alcuna responsabilità diretta in una Società anonima amministrata da un Consiglio legale». E più avanti dice: «Il Consiglio amministrativo della «Garibaldi» sarà dunque per ricevere le cassette di custodia e ogni altro strumento che per diritto gli appartenga, con atto formale del notaro, affinchè in tale atto sia incluso il più rigoroso inventario». Dunque il comandante dichiara di non voler assumere alcuna responsabilità e che chi deve ricevere in consegna la «Garibaldi» dal prefetto è il Consiglio di amministrazione. Perfettamente d'accordo siamo stati e siamo in questo con D'Annunzio.

«Invece il prefetto di Genova, malgrado le pubbliche e private dichiarazioni della maggioranza del Consiglio di Amministrazione della «Garibaldi», ha voluto consegnarla a due soli membri di questo Consiglio, e proprio a quelli che sono responsabili delle violenze commesse a Genova il 2 gennaio contro l'assemblea federale marinara, che stava per aver luogo. Sistema di violenza che tuttora perdurano, perchè ognuno di noi è minacciato, pedinato e ha la casa piantonata da malfattori, che agiscono, sicuri dell'impunità, per conto di coloro che si vogliono impadronire della «Garibaldi», contro la volontà dei soci e nostra. Impossibilitati a far valere le nostre ragioni, perchè dovremmo ricorrere alla violenza per respingere quella da cui siamo oppressi, il chè potrebbe essere anche soddisfacente se alla fine del giuoco (così facendo) non cascassimo, con tutta l'organizzazione marinara, dalla padella nella brace, denunziamo ai soci tutti questi fatti, affinchè essi intervengano direttamente e pubblicamente:

«1.o Per reclamare dalla competente Autorità quel tanto di intervento che permetta la convocazione e la riunione nella Casa della Gente di mare del Consiglio di amministrazione della «Garibaldi», senza che sia assalito da squadre di malviventi, che agiscono con brigantesca audacia, perchè sanno di restare impuniti;

«2.o per far sapere se sono contenti che qualcuno, senza il benestare e il controllo del presidente, capitano Giulietti, possa governare il patrimonio e gli affari della «Garibaldi». Questa Cooperativa non è composta di pochi soci e di pochi fondi, ma di quasi centomila soci e di oltre 60 milioni di lire. Poichè i dirigenti e i responsabili legittimi sono assediati da un circolo di forze arbitrarie, diffamatorie e ricattatrici, allo scopo di non farli funzionare, e quindi di sostituirli con altre persone tremendamente pericolose per la sicurezza del patrimonio sociale, è necessario che i soci spezzino quel circolo di forze deleterie, proclamando, al disopra di tutti, le decisioni della loro volontà, perchè essi, e non altri, sono i padroni della «Garibaldi».

«Per il Consiglio di amministrazione,
Il Presidente: G. Giulietti».

DA CONEGLIANO

È morto il cav. Firmino Sensini, invalido di guerra e nostro corrispondente. Gli sono stati resi solenni funerali. Alla famiglia straziata, le condoglianze della «Stampa».

Provvisoria sostituzione di Venizelos?

La pubblicazione dei giornali di opposizione

Atene, 31.

I giornali dicono che in seguito all'indisposizione che ha colpito Venizelos durante la seduta dell'Assemblea nazionale, i medici hanno consigliato al Presidente qualche giorno di riposo.

I ministri si sono riuniti ieri sera in casa di Venizelos. Se il suo stato di salute rendesse necessario il sostituirlo provvisoriamente alla presidenza del Consiglio, la vicepresidenza sarebbe affidata al ministro degli Esteri, Roussos, od a quello della Giustizia, Cafandaris. Secondo alcuni giornali l'infermità sarebbe lievissima.

Sulla seduta di ieri si hanno i seguenti particolari:

L'assemblea nazionale ha discusso lungamente il progetto di legge presentato dal Governo col quale viene abrogato il decreto emanato dal Governo rivoluzionario per sopprimere i giornali di opposizione. Il progetto, vivamente attaccato dai repubblicani e difeso da Venizelos, rileva specialmente che il regime della libertà è impossibile senza la libertà di stampa. L'ex-presidente del Consiglio Gonatas, pur accettando la ricomparsa dei giornali, ha cercato di giustificare la soppressione dei giornali di opposizione «decretata — egli ha detto — in circostanze eccezionali». Venizelos rispondendo ha riconosciuto la necessità della soppressione, ma ha insistito sulla impossibilità di proseguire nell'applicazione di un provvedimento assolutamente anticostituzionale. Ha mostrato la sua sorpresa pel fatto che i repubblicani possano combattere questo progetto. I liberali repubblicani si proponevano di votare con i repubblicani; ma avendo il Governo dichiarato che poneva la questione di fiducia il progetto è stato approvato con 208 voti contro 53.

Il deputato di Janina, Boizaris, ha presentato un'interpellanza sull'editto di Kakavia, chiedendo che venga condotta a fine l'azione giudiziaria per il delitto stesso, per il quale la Grecia è stata tanto attaccata.

Il Governo pubblica le cifre ufficiali relative alla partecipazione dei cittadini alle ultime elezioni parlamentari. Il numero dei votanti fu di 694.448 in confronto di 686.402 delle elezioni del 1920. Togliendo dalla prima cifra i profughi e dalla seconda i mussulmani che non han preso parte alle elezioni del 1923 la proporzione degli astenuti varia dal 10 al 15 per cento.

Dimissioni ministeriali?

Parigi, 31, mattino.

La Chicago Tribune apprende da Atene che il Ministero greco ha deciso di rassegnare le dimissioni nel caso in cui fosse deciso che Venizelos deva prendere un riposo di oltre 48 ore. In questo caso il potere passerebbe ai repubblicani che non avrebbero difficoltà a ricorrere al plebiscito circa la sorte della dinastia.

L'esultanza di un villaggio fiumano assegnato all'Italia

Fiume, 31 notte.

Il villaggio di Drenova, nel comune di Fiume, che stette incerto sulle proprie sorti, appreso col massimo entusiasmo di essere stato assegnato all'Italia, per cui si rivestì tutto in tricolori e organizzò manifestazioni di letizia.

Il Primorski Novi List di Susak, che, pur in questi giorni era stato irruento contro l'Italia e contro Belgrado, comincia a riconoscere che l'accordo italo-jugoslavo per Fiume è un fatto compiuto contro cui nessuna opposizione è possibile anche se si riuscisse ad abbattere il governo di Pasic. Il giornale raccomanda quindi ai jugoslavi di saper trarre dall'accordo i maggiori profitti.

Un lodo probivirale in materia di correttezza giornalistica

Milano, 31, sera.

Giorni or sono un cronista del Corriere della Sera, uno del Secolo ed uno del Popolo d'Italia ricevendo da un funzionario di polizia alcune notizie di cronaca, prendevano impegno di non pubblicarle nei rispettivi giornali. Senonchè le stesse notizie apparivano poi nel Corriere della Sera. Gli altri due giornali presentavano la vertenza al Collegio probivirale dell'Associazione della Stampa, chiedendo che il caso fosse giudicato dal punto di vista della correttezza giornalistica.

I probiviri poterono accertare che il cronista Guidorossi del Corriere della Sera mantenne precisamente l'impegno preso con i suoi colleghi, e che un altro cronista aveva potuto agevolmente avere da altra fonte quelle stesse notizie che la Questura credeva riservate, mentre erano già di dominio pubblico. Il lodo quindi conclude:

«Risulta quindi al Collegio: 1.o Che il signor Guidorossi non credette necessario di dare avviso al Corriere della Sera dell'impegno preso coi colleghi e col cav. Pumo, perchè aveva prestato fede all'assicurazione di quest'ultimo che nessun altro poteva conoscere quelle notizie, e parlando non mancò alla data parola d'onore. 2.o Che la notizia portata dal signor Poggiali venne pubblicata, essendo la redazione all'oscuro di ogni impegno che avesse potuto prendere un suo cronista.

«Ricorre sovente che redattori di giornali si impegnino tra loro di non dar subito per ragioni di opportunità certe notizie; ma questi impegni non possono vincolare un giornale, se prima non si sia ottenuta l'autorizzazione del proprio direttore. Ed il giornale che, ignorando l'impegno personale di un suo redattore, pubblica notizie da altra fonte raccolte, non compie nessun atto contrario alle buone regole della colleganza, nonchè a quelle della concorrenza; ma adempie semplicemente alla sua funzione di informatore del pubblico. Il Collegio giudica quindi ad unanimità che, nel caso denunciato, il Corriere della Sera non è venuto meno ai doveri della correttezza e della lealtà giornalistica».

Movimento economico

La situazione immutata nella vertenza della "Nebiolo„

Si compie oggi un mese dacchè le maestranze della Ditta Nebiolo, fonderia di caratteri, ha proclamato ed attuato lo sciopero. La situazione, dopo 30 giorni, non è mutata per nulla; l'arte industriale e parte operaia si mantengono ferme sui rispettivi punti di vista, ciò che non agevola certamente il sollecito componimento della controversia. Anzi, proprio ieri, il Consiglio di Amministrazione della Società anonima proprietaria della Ditta proclamava pubblicamente la propria solidarietà coll'Amministratore delegato contro il quale più pungenti e più strali sono sempre stati lanciati dagli oratori nei Comizi degli scioperanti.

Questa pubblica dichiarazione del Consiglio d'Amministrazione ha avuto, come conseguenza, una maggiore animazione del consueto al Comizio della maestranza tenuto ieri alla sede della Federazione. La riunione, come sempre, è riuscita affollata, ed hanno preso la parola parecchi non del Comitato, mentre di solito gli scioperanti non facevano soverchio sfoggio di oratoria. I diversi operai che ieri parlarono, fra gli applausi dei compagni, furono concordi nel ritenere che occorre resistere perchè le pretese della Ditta sono inammissibili. Uno, fra gli altri, parlò dei tentativi che la Ditta sta facendo per provocare defezioni, citando il caso di una operaia alla quale venne offerto un salario maggiore del precedente ove avesse ripreso il lavoro, alla quale offerta la donna avrebbe risposto che sarebbe rientrata in fabbrica quando fossero rientrati tutti gli altri.

Il segretario regionale Zambon, che parlò per ultimo, si compiacque della più attiva partecipazione degli scioperanti alla discussione, aggiungendo che la Federazione del libro appoggerà sempre più efficacemente la massa in isciopero, aumentando il sussidio a misura che lo sciopero si prolunga e concluse assicurando che tutti i grafici d'Italia sono solidali coi fonditori di caratteri della Nebiolo.

Quanto alle ragioni intrinseche della vertenza i dirigenti hanno dichiarato che gli operai — come hanno sempre detto — non possono decampare dall'atteggiamento risolutamente contrario alla ristaurazione del cottimo individuale, contro cui stanno parecchie ottime ragioni, che sono poi quelle stesse che 27 anni addietro determinarono l'abbandono di quel sistema salariale. Queste ragioni a detta dei dirigenti, sarebbero, essenzialmente, le seguenti.

L'inevitabilità delle sperequazioni: se in altre industrie che hanno lavorazioni a serie tale sistema di compenso può essere applicato, anche per il progressivo perfezionamento dell'operaio addetto ad una determinata, sempre uguale, lavorazione, nella fonderia di caratteri il sistema presenta gravi inconvenienti. Troppo spesso capita — anche perchè la Ditta limita la lavorazione alle sole quantità ordinatele — di dover fare delle piccole, talvolta piccolissime, fondite, che appunto per la loro esiguità debbono essere affidate ai migliori operai. Orbene queste piccole fondite sono quelle che richiedono maggior tempo e perciò, col cottimo individuale, darebbero un compenso assolutamente troppo esiguo agli operai. Esperimenti già compiuti con le tabelle che avrebbe voluto imporre la Ditta han dato come risultato un guadagno di 0,37-0,92 all'ora.

Il sistema porta poi con sè altre mende. La difficoltà dell'equa distribuzione del lavoro in modo da assicurare il turno dei lavori più redditizi con gli altri, il peggioramento sicuro della produzione, col danno comune della maestranza e della Ditta ed il conseguente decadimento della capacità professionale degli operai. «E poi — dichiararono i dirigenti — non si comprende come mai la Ditta voglia cambiare sistema di lavorazione mentre ora il minimo di produzione garantito nel contratto testè scaduto è sempre stato notevolmente superato. Se mai, conclusero, occorrerà che la Ditta riveda l'attrezzamento che è sicuramente difettoso e, poichè vuol ridurre le nostre paghe, verifichi prima se non ha eccessive spese di amministrazione che non hanno giustificazione».

Il nuovo contratto di lavoro per i renaiuoli

Ieri è stato firmato il nuovo contratto di lavoro per i renaiuoli del Po, concluso fra il rappresentante del personale signor Pederzani ed i delegati degli imprenditori. Le paghe sono mantenute nella misura precedente salvo un lieve aumento per la piarda Molino. Le clausole morali e disciplinari sono rimaste immutate.

Nella stessa occasione venne anche creata la «Cassa sussidi malattia», la quale sarà alimentata da un contributo mensile da parte degli operai ed eguale contributo, per ogni operaio, versato dagli imprenditori. Il Consiglio di Amministrazione sarà composto, in parti uguali, da rappresentanti delle parti, i quali nomineranno il presidente, che sarà invece designato dal Prefetto se le parti non si metteranno d'accordo. Ad ogni avente diritto sarà consegnato un libretto e per l'erogazione dei sussidi sarà compilato un regolamento apposito.

Tranvieri municipali. — Gli operai d'officina inscritti al Sindacato fascista, si sono riuniti in assemblea. Il rappresentante Severina fece un'ampia e dettagliata relazione sul trattamento economico e sull'orario di lavoro. Seguì una animata discussione sul sabato inglese, che si concluse con il mandato affidato ai dirigenti del Sindacato, di insistere presso la direzione, affinchè questo sia mantenuto. Severina poi rilevò come gli operai d'officina delle tramvie di Torino, siano riusciti a mantenere intatta la conquista della fase di lavoro, mentre in altre città la stessa categoria deve compiere un orario maggiore. Il segretario nazionale Santini aggiunse brevi parole per associarsi a quanto aveva detto il Severina, dopo di che l'assemblea venne sciolta.

Postelegrafonici ex-combattenti. — L'Associazione Nazionale Combattenti informa che, in seguito ai passi svolti dal delegato regionale per i postelegrafonici ex-combattenti, presso il Comitato nazionale e lo speciale interessamento del direttore reggente delle Regie Poste, si ottenne dal Ministero delle poste e telegrafi esito favorevole per l'assegnazione delle funzioni del grado superiore al personale di terza categoria ex-combattente, provvisto del richiesto titolo di studio, in attesa della definitiva sistemazione ai sensi del R. D. 2430 del 17 settembre 1923. Comunica pertanto che un primo scaglione verrà quanto prima adibito alle funzioni di seconda categoria. Rende noto inoltre che il Comitato nazionale fin dai primi di dicembre u. s. si è interessato presso il Ministero competente per la sistemazione di tutti i combattenti. Il Ministero ha in proposito presentato apposito decreto che è stato approvato dal Consiglio dei ministri. Detto decreto trovasi ora al Ministero delle Finanze presso il quale il Comitato sta facendo vive pressioni.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «TOGLIENDO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per benemerenze verso l'istruzione pubblica, sono stati insigniti di diploma di medaglia d'oro gli insegnanti: Barisone Agostino, Brezzi Gazzera Ottavia, Camino Carlotta, Cattina Bussotti Ernestina, Gazzera-Corti Ida, Fontana Domenico, Lana Anna, Maggi Vittorio, Manacca Carlotta, Morelli Giuseppina, Miglia Paolo, Ruggero Teresio, Saccheggiani Carolina. L'insegnante Cellica Giuseppe ebbe il diploma di medaglia d'argento e Sabarino Silvio, di medaglia di bronzo.

E' stata proposta dalla Federazione agricola, una valutazione per zona e per colture, in corrispondenza con i dati dei recenti estimi catastali, come base di accordo alla Finanza, per l'imposta del patrimonio in provincia.

Per la riconquista di Bosi Gild è stata concessa sul campo, al concittadino capitano Edgardo Redoglia, la medaglia d'argento al valore.

Tariffe fisse per l'anno teatrale 1923-24 (spettacoli d'opera, d'operette e veglie) sono state concordate tra l'ispettore di zona degli «orchestrali» e le imprese locali.

DA PINEROLO

E' riuscito a catturare, davanti al negozio di commestibili Betti, un ladro ed a metterne in fuga un altro, il giovane Mario Rubatto, d'anni 17. L'arrestato è certo Giuseppe Rinaldi, d'anni 20. Più tardi venne acciuffato il latitante, certo Florindo Monicelli, ventiquattrenne.

DA SPIGNO MONF.

In seguito alla chiusura, avvenuta per ordine del sottoprefetto di Acqui, del Circolo Ricreativo Spignese, oltre cinquanta soci, con gesto simpatico quanto nobile, elargirono la parte loro spettante del mobilio in liquidazione, alla costituenda «Casa del Reduce», auspice la sezione combattenti. Funzionerà in tale Casa un apposito ufficio per le pratiche di guerra, relative ai reduci stessi ed alle famiglie dei caduti, e addetti incaricati redigeranno gratuitamente le pratiche. Viene messa altresì a disposizione dei convenuti una spaziosa sala di lettura con biblioteca ed annesso buffet, ferendo loro così un mezzo di sana ricreazione. Ai generosi oblatori i reduci hanno testimoniato la loro viva gratitudine.

BORSE

BORSA DI TORINO

31 gennaio 1924.

Mercato specialmente attivo sulle Eridania, che furono in vivo aumento, chiudendo ai massimi. Sostenute le Cosulich. Il Consolidato e i Bancari calmi. Ricercate le Tedeschi e le Cartiera Italiana. I Cambi sostenuti.

Titoli quotati ufficialmente: fine prossimo:

Rendita 3 1/2 (cont. 81,00, 81 n): 81,00-81,30, 81,25 — Consolidato 5 % (cont. 93,30-92,90, 93): 93,20-93, 93,25 — Banca d'Italia 1597 n. — Banca Commerciale 1243 — Credito Italiano 883 n. — Banca Triestina 731 n. — Lloyd Sabaudo 302-299, 300 — Ferrovie Mediterranee 338-336, 336 — Ferrovie Meridionali 400,50-403, 409,50 — Rubattino 603,50-597,50, 600 — Navigazione Alta Italia 208,50 n. — Cosulich 441-437, 437.

Italiana gas vecchie 745 n. — Italiana gas nuove 715 n. — Elettricità Alta Italia 295,50-295, 296,10 — Sip 169,50-168,50, 168,75 — Terni 524-520, 524 — Snit 290-289, 291 — Ademello 257, 258,50 n. — Off. Savigliano 891, 892 n. — Nebiolo 450 n. — Tedeschi 114,50-112,50, 113,50 — Bauchiero (cont. 81,25), 81,50-81 — Fiat 384 n. — Snia Viscosa 227,50-226,50, 227,50 — Eridania 590-530, 582 — Cartiera Ital. 710-675, 710 — Coton. Valli Lanzo 209 n. — Impresa Fondiaria 127 n. — Beni Stabili 790 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine prossimo:

Libera Triestina 440, 442 n. — Seso 124,50 n. — Montecatini 225,50 n. — Raffinerie 624 — Fondi Rustici 322 n. — Diritti Beni 7-3,50 6,75.

Cambi — Parigi 106,42,5-106,40, 106,40 — Svizzera 397,75 n. — Londra 98,30-98,27,5, 98,27,5 n.; fp. 98,14 — Belgio 94,75-94,50, 94,75 — New York 23,03-23,04, 23,04.

BORSA DI MILANO, 31 gennaio. — Rendita italiana 3,50 fine mese 81,30 — Consolidato 5 % f. m. 93,17 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerciale 1252 — Credito Italiano 879 — Banco Roma 100,50 — Ferr. Mediterranee 336 — Id. Meridionali 410 — Rubattino 600 — Libera Triestina 442 — Snia 227 — Terni 522 — Meccaniche Miani e Silvestri 138 — Breda 200 — Ansaldo 21,50 — Montecatini 225 — Società Metallurgica Italiana 149 — Fiat 384 — Ilvolia 4,50 — Ilva 13,70 — Elba 47 — Cascami Seta 902 — Linificio Canapificio Nazionale 600 — Lanificio Rossi [illegible] — Cotonificio Cantoni 2000 — Id. Veneziano [illegible] — Id. Meridionale 160 — Rossari Varzi 600 — Pirelli 367 — Industrie zuccheri 577 — Raffineria Ligure Lombarda 619 — Distillerie Italiane 180 — Eridania 580 — Gulinelli 141 — Edison 746 — Società Adriatica di Elettricità 182 — Marconi 191 — Vizzola 1545 — Conti 407 — Negri 145 — Ligure Toscana di Elettricità 281 — Esercizi Elettrici 166 — Esportazione Italo-americana 775 — Costruzioni Venete 365.

Cambi: Francia 106,35 — Svizzera 398 — Londra 98,30 — New York 23,02 — Vienna 0,03,25 — Bucarest 11,50 — Belgio 94,50 — Spagna 292,50 — Praga 66,25.

BORSA DI GENOVA, 31 gennaio. — Banca italiana 3 ½ % 81,30 — Consolidato 5 % 93 — Banca d'Italia 1602 — Banca Commerciale 1240 — Credito Italiano 880 — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali 404 — Ferrovie Mediterranee 335 — Rubattino 599,50 — Sabaudo 300 — Libera Triestina 434 — Cosulich 445 — Snia 227,50 — Terni 520 — Ansaldo 21,75 — Elba 47 — Ilva 13,25 — Fiat 386 — Ferriere Voltri 377 — Metalli 133,50 — Italo 10,50 — Ligure Toscana Elettricità 282 — Eridania Fabbrica di Zuccheri 582 — Raffineria Ligure Lombarda 623 — Industrie Zuccheri 585 — Società Romana Zuccheri 69,50 — Gulinelli 140 — Molini Alta Italia 276 — Semoleria 600 — Colonerie Meridionali 186,50 — Siles 225 — Aedes 11,50.

Cambi: Francia 106,50 — Londra 98,32,5 — Svizzera 397,50 — New York 23,04 — Spagna 293.

BORSA DI ROMA, 31 gennaio. — Rendita italiana 3,50 % cont. 81,15 — Id. id. fine mese 81,35 — Consolidato 5 % cont. 92,85 — Id. fine mese 93,10 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerciale 1246 — Credito Italiano 880 — Banco Roma 101,50 — Credito Marittimo 167,50 — Fondiario Italiano 320 — Imprese Fondiarie 126 — Immobiliari 750 — Beni Stabili 788 — Fondi Rustici 319 — Meridionali 409 — Rubattino 601 — Tram 139 — Cosulich 447 — Snia 227 — Libera Triestina 436,50 — Terni 519 — Ansaldo 20,50 — Metallurgica Italiana 148,50 — Ilva 13,60 — Antimonio 33,50 — Montecatini 225,50 — Elba 47 — Fiat 383,50 — Monte Amiata 219 — Acqua Marcia 1576 — Condotte Acqua 326 — Gas 377 — Risanamento 807,50 — Marconi 191 — Elettrochimica 70 — Amia 300 — Eridania 584 — Romana zuccheri 69 — Panificio 602 — Manifatt. cotoniera meridionali 186 — Forze Idrauliche 300 — Obblig. Venezia 74.

Cambi: Francia 106,30 — Londra 98,35 — New York 23,05.

BORSE ESTERE

Parigi, 31 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 51 — Id. id. 3 % amm. antica 65,70 — Id. id. 5 % amm. nuova 79,85 — Prestito francese 4 % 1917, 64,50 — Id. id. 4 % 1918 liberato 67,20 — Id. id. 1905 liberato 81,30 — Id. id. 1909 liberato 81,70 — Tunisine 350 — Rendita Argentina 1906, 502,50 — Id. id. 1909, 78 — Id. Brasile 4 % 156,75 — Id. egiziana 4 % unificata 271 — Id. italiana 3,50 % 56,80 — Id. russa 4 % 1901, 19,65 — Id. russa 5 % 1906, 31,00 — Id. russa 4 % 1880, 25,50 — Id. turca 50 — Banca di Francia 5200 — Banca di Parigi 1601 — Credito Fondiario 1430 — Credit Lyonnais 1600 — Banca Ottomana 547 — Banca Commerciale Italiana 1150 — Banco Roma 99 — Metropolitain 340 — Azioni Suez 10.095 — Thomson 700 — Obblig. lombarde antiche 165 — Rio Tinto 2800 — Brasile 5 % 1903, 281,10 — Id. rivalutabili 150,10 — Chartered 107 — De Beers 1090 — Ferreira Deep 30,75 — Geduld 131 — Gold Fields 87 — Randfontein 160 — Rand Mines 232,50.

Cambi: Italia 80,65 — Londra 92,00 — New York 21,20 — Svizzera 373 — Spagna 271,50 — Belgio 88,50 — Olanda 804,50 — Praga 62,45 — Bucarest 11,30 — Danimarca 350,75 — Norvegia 299 — Svezia 561.

Roma, 31. — Borsa di Parigi - Rendita francese 3 % perpetua comp. L. 54, rip. 0,00 — Banca di Parigi comp. L. 1600, rip. 3,00 — Credito Fondiario comp. L. 1430, rip. 6 — Azioni Suez comp. L. 10.075, rip. 22,50 — Rio Tinto comp. L. 2800, rip. 0,00 — Obblig. lombarde antiche comp. L. 165, rip. 0,43.

Londra, 31. — Nuovo prestito francese 5 % 38 7/8 — Prestito francese 4 % 19 ½ — Id. id. non lib. 19 % — Nuovi consolidati 57 — Egiziano unificato 70 ¼ — Rendita spagnuola estera nuova 68 — Id. italiana 3,50 % 22 ¼ — Id. giapponese 4 % 69 — Id. turca unificata 10 ¼ — Uruguay 3,50 % 58 — Venezuela 98 — Marconi 1 15/16 — Argento in verghe 33 5/16 — Rame contanti 61 5/8.

Cambi: Italia 98,25 — Parigi 92,65 — New York 4,30,10 — Argentina 41,72 — Svizzera 24,72,5 — Berlina 18000 — Atene 255 — Romania 800 — Spagna 33,58,5 — Praga 148,50 — Costantinopoli 815 — Canadà 4,40,25.

Ginevra, 31. — Cambi: Italia 25,15 ½ — Vienna 0,00,81,50 — Londra 24,69 ½ — Parigi 26,91 ½ — New York 5,74 ½ — Bulgaria 4,15 — Praga 16,70 — Serbia 6,65.

New York, 31. — Tendenza: Londra 4,27,25 — Parigi 4,62 — Spagna 12,73 — Svizzera 17,38 — Italia 4,35.

Valparaiso, 31. — Cambio su Londra 41,00.

Buenos Aires, 31. — Cambio su Londra 41,65.

Amsterdam, 31. — Cambio su Berlino 0,63.

APPENDICE DELLA STAMPA (41)

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Comprenda bene ciò che le propongo, — riprese il colonnello, senza rilevare quella risposta altera; — ella è, in questo momento, sull'orlo di un precipizio, e se la giustizia s'immischia di questo affare è perduta. Tutto è contro lei. La spiegazione a me data è inammissibile. Non ha che un mezzo per salvarsi ed è questo: dirmi che ne ha fatto della cassetta; io le do la mia parola d'onore che nessuno la inquieterà, di più le prometto di andar a trovare il signor Dorgères, e di persuaderlo che è stata calunniata, e le giuro che non rimarrà traccia dell'accusa.

— Nemmeno nella mente dell'agente che m'ha interrogato? — domandò Roberto con amarezza.

Il colonnello riflettè un istante, poi rialzò la testa, come un uomo che prende una decisione.

— Vedo che il momento è venuto di farle conoscere tutta la verità — disse.

— Tutta la verità! — replicò Roberto. — Finora me l'ha dunque celata?

— Non le ho detto tutto. Ma, poichè esita ad accettare ciò che le propongo, bisogna che possa considerare la situazione qual'è. Comprendo il sentimento che la trattiene. Ella dubita che sia in mio potere l'arrestare una istruzione incominciata e si dice che, ottenendo pure il silenzio del signor Dorgères, non impedirei mai di parlare all'agente che l'ha interrogata e che sa che ha in tasca cinquantamila franchi, appunto la somma derubata. Ebbene, si rassicuri: quell'uomo non dirà nulla, perchè è un mio dipendente.

— Come? Un suo dipendente?

— Sì, non è agente di polizia. E' russo ed è mio intendente.

— Allora, signore, mi ha mentito dicendomi che la polizia conosceva quel furto.

— Si serve di parole di cui si pentirà più tardi — fece il colonnello con calma.

— Dunque — riprese Roberto — tutto ciò che accade qua dentro non è che commedia. Il mascalzone che s'è permesso di interrogarmi è suo intendente. L'altro, abbigliato da usciere, è certamente suo servitore.

— Signore, — disse il russo con un sangue freddo che sorprese il signor di Carnoël, — ho l'onore di ripeterle che le ingiurie non sono ragioni. Ella è irritata e comprendo che lo sia; ma se cerca di farmi perdere la pazienza, la prevengo che non ci riuscirà. So benissimo che è mio uguale per nascita e per educazione, che avrebbe, per conseguenza, il diritto di sfidarmi e che avrei, io, il dovere di accordarle una riparazione se fosse ancora in una posizione normale. Ma le cose da otto giorni sono mutate ed io non sono più obbligato di seguirla sul terreno dove vorrebbe condurmi. Quando si sarà giustificato, mi troverà pronto a battermi con lei. Frattanto m'atterrò alle regole ammesse da tutte le persone della nostra classe. Non s'incrocia il ferro con un uomo che vi deve del denaro, meno ancora con un uomo che si sospetta sia un ladro.

— Ecco un sistema che conviene a meraviglia ai vigliacchi! — esclamò Roberto con furore; — se, per rifiutare di rendere ragione a chi s'insulta, bastasse dire: «Ho il sospetto che abbiate commessa un'infamia», nulla sarebbe più facile che evitare un duello.

— Ella persiste a spostare la questione, e ha torto. Non ho che un desiderio: vederla giustificarsi, e sono disposto, in quel caso, a battermi con lei e chiederle quindi tutte le scuse. Ma mi permetta di ricordarle ancora una volta i fatti. Un furto è stato commesso dal signor Dorgères, un furto che dal banchiere stesso le viene imputato. Ero presente quando quel furto è stato scoperto. Ero andato a ritirare del denaro e la mia cassetta. Il signor Dorgères è stato il primo ad accusarla; il cassiere l'ha difesa ed io insieme; ma non siamo riusciti a convincerlo. Egli voleva denunziarla subito; io fui che lo decisi, io, intenda bene, a non farlo. E sa in qual modo sono riuscito ad ottenere il suo silenzio? Gli ho rappresentato gli inconvenienti di uno scandalo; gli ho fatto considerare che ella era stata due anni suo segretario, che poteva ancora darsi che fosse innocente e che, una volta accusata pubblicamente, quand'anche fosse riuscita a giustificarsi, lo scandalo sarebbe ricaduto sulla casa dove aveva vissuto quasi famigliarmente, su lui stesso... su sua figlia...

— Le proibisco di parlare della signorina Dorgères — esclamò Roberto.

— Impallidisce, — riprese tranquillamente il signor Borisof; — ho toccato giusto; ella sente bene il pericolo che le segnalo; quel pericolo sta in lei a scongiurarlo, e le domando, e la prego, se vuole, di non ostinarsi a seguire una via che la condurrà all'abisso... Accetti i fatti compiuti; acconsenta a spiegarsi francamente con me; le ho promesso il segreto e manterrò la mia promessa.

— E se rifiuto di spiegarmi, come ella dice con una amenità di cui non le sono affatto grato, se rifiuto, che cosa avverrà?

— Avverrà che, o mi deciderò, molto a mio malgrado, a darlo in mano alla giustizia...

— Non desidero altro.

— O la terrò prigione in casa mia sinchè sia venuta a idee più ragionevoli. E non le nascondo che ricorrerò probabilmente a quest'ultimo mezzo.

— Ne ho un terzo a proporle. Mi conduca davanti al signor Dorgères. A lui dirò tutto.

— Avrebbe torto. Il signor Dorgères crederebbe meno di me alle sue giustificazioni, e poi il signor Dorgères non è, per così dire, più in causa. Il signor Dorgères ha dimenticato una perdita di denaro che non lo rovina; si tratta, sovratutto, della cassetta, e la cassetta non riguarda che me.

— Poco fa diceva che le due cose andavano unite. Se provo che non ho preso le cinquantamila lire, sarà provato che non ho preso la cassetta.

— Dunque, persiste a sostenere che non è colpevole?

— Ed ella persiste ad accusarmi? — rispose con ironia il signor di Carnoël.

— Vedo — riprese il colonnello — che non riusciremo ad intenderci... oggi almeno... e ritorno alla mia idea di lasciarle il tempo di riflettere.

— Sequestrandomi in questo palazzo?

— E' lei che mi costringe. Come vuole che la mandi dal signor Dorgères? Chi mi garantisce che non mi sfuggirà nel tragitto? Non ho vetture cellulari a mia disposizione.

— Ha degli sbirri travestiti da servitori. Ciò basta, mi pare. Non immagina, credo, che io mi metta a gridare in istrada per far radunare la gente. Chi li impedisce, d'altronde, di accompagnarmi?

— Non ci tengo a farmi vedere con lei.

Roberto trasalì all'insulto e, a malgrado degli sforzi che faceva per dominarsi, riprese con voce alterata dalla collera:

— Se le dessi la mia parola d'onore di ritornare qua prima di sera, mi lascierebbe uscire?

— Per andare in via di Suresne?

— No.

— Allora a che scopo quella uscita?

— Che le importa di saperlo, quando le do la mia parola di ritornare stasera?

— Non mi prometterebbe, suppongo, di non veder nessuno nelle ore che passa fuori di qui... Non si meravigli dunque se rifiuto di prestarmi ad una combinazione che sarebbe assai vantaggiosa per lei, ma che disturberebbe tutti i miei piani.

— Benissimo. Credevo aver a che fare con un gentiluomo, non vedo che ella non è altro che un carceriere.

(Continua).

Mussorgsky ed il "Boris,,

nei ricordi di Rimsky-Korsakov

Fraternità d'arte e di vita legò N. A. Rimsky-Korsakov e Modesto Mussorgsky. Morto il compositore di *Boris Godunof*, l'amico curò che lo stesso *Boris* e le altre opere teatrali e concertistiche incompiute assumessero quella forma regolare e definitiva, che a lui sembrava indispensabile per la loro diffusione nel pubblico. Cura non facile e grave di responsabilità. Compiutala, il Rimsky-Korsakov raccolse dapprima lodi e ringraziamenti per aver fatto conoscere al mondo un grande artista, che forse le condizioni speciali della sua terra avrebbero tenuto oscuro, e poi biasimi, per aver troppo arbitrariamente più che riveduta rifatta l'opera mussorgskiana. Recentemente, un paio d'anni fa, pubblicate le prove del suo troppo personale intervento, i biasimi si convertirono in specifiche accuse. Ma, quasi in previsione dei futuri controlli, il Rimsky-Korsakov, dettando le sue Memorie, pubblicate postume, s'era indugiato a descrivere la deficiente cultura e lo stato caotico dei manoscritti del Mussorgsky. Ed anche per questo punto particolare è interessante rileggere le sue Memorie, apparse dopo il diffusissimo libro del Calvocoressi sul Mussorgsky, assai ricche di notizie su i musicisti russi dell'ottocento e sulle loro idee artistiche.

Gli amici

Ne *La mia vita musicale* (tradotta in francese) il Rimsky-Korsakov narra che conobbe Mussorgsky nell'inverno del 1861 in casa di Balakirev, a Pietroburgo; v'era pure Cesare Cui. Si suonò, si conversò. «Fui sorpreso di trovarmi in un mondo nuovo di veri musicisti di talento, dei quali avevo udito parlare da amici dilettanti». E fu assiduo ai convegni, che avvenivano sistematicamente al sabato. Balakirev suonava, spesso a quattro mani con Mussorgsky, le sinfonie di Schumann, i quartetti di Beethoven; Mussorgsky cantava con piacevole voce da baritono composizioni di Glinka. Erano queste le opere e questi gli autori più pregiati da Balakirev, da Cui e da Mussorgsky; i quali consideravano Haydn e Mozart ingenui ed invecchiati, Bach una natura musicale morta, Chopin una «mondana nervosa», Händel un potente, Liszt un corrotto. Berlioz era stimato. Di Wagner si parlava poco. Nel piccolo cenacolo, Balakirev era il capo; Cui e Mussorgsky non avrebbero saputo far nulla senza di lui; egli consigliava, insegnava, correggeva, rifaceva. «Mussorgsky, già ufficiale della guardia, non era musicista di professione; eccellente pianista, non aveva alcuna preparazione tecnica come compositore». Balakirev, anzichè incitarlo agli studii, lo soccorreva volta a volta con l'esperienza e lo spingeva a scrivere ed a pubblicare; con l'esperienza, poichè neppure lui aveva fatto studii serii, ma era pratico di coloriti orchestrali e di combinazioni strumentali; in quanto a cultura, Balakirev affermava la necessità degli studii storici, letterarii ed artistici. Dopo qualche anno, di ritorno da una crociera, Rimsky-Korsakov riprese a frequentare Cui e Mussorgsky e con essi conobbe Borodine. Mussorgsky intanto, (nel '61 aveva ventidue anni), benchè alcuni suoi pezzi sinfonici già fossero stati eseguiti sotto la direzione di Rubinstein, era sempre «ignorante di orchestrazione, e dedicava alla musica soltanto le ore che il suo ufficio gli lasciava libere». Balakirev diceva di lui: «Non ha testa, ha il cervello debole».

L'amicizia di Rimsky-Korsakov e di Mussorgsky si rinsaldò nel '66. Mussorgsky aveva scritto la *Notte d'Ivan*, di cui molti pezzi furono poi trasferiti nella *Notte sul monte Calvo*, la *Disfatta di Sennacherib*, alcune romanze, e *Salammbô*, di cui molti frammenti passarono poi in *Geni Navin* e nel *Boris* (l'arioso di Boris, le frasi dell'Impostore davanti alla fontana, il coro dei Boiardi, la morte di Boris, ecc.). «Il suo stile idealista mancava di purezza e di forma elegante, poichè egli non aveva alcuna nozione di armonia e di contrappunto. Queste, secondo il gruppo di Balakirev, erano scienze inutili, ed inaccessibili a Mussorgsky; e questi ne fece a meno, anzi si gloriava di tale sua ignoranza. Ma più d'una volta lo vidi lieto d'essere riuscito a sviluppare regolarmente una frase!». Nel '68, nello stesso anno della prima rappresentazione del *Lohengrin* — pel quale Balakirev, Cui, Mussorgsky, Dargomisky e Rimsky-Korsakov espressero «tutto il loro disprezzo» — *Boris Godunof* fu presentato alla direzione dei teatri imperiali e respinto. «La novità ed il carattere particolare sbalordirono i giudici. Si rimproverava la mancanza di una parte femminile — Marina fu aggiunta dopo — più o meno importante». Mussorgsky riprese allora l'opera, vi aggiunse l'atto dei polacchi, modificò alcune scene. *Boris* fu poi rappresentato nel 1874, con grande successo.

"Se cognacquer,,

Dopo questo avvenimento Mussorgsky non fu più assiduo fra i «cinque». Il suo carattere mutava visibilmente. «Appariva misterioso ed orgoglioso. Si esprimeva oscuramente. Spesso riesciva impossibile comprendere i suoi ragionamenti e le sue ironie. Aveva cominciato a frequentare il Maly Yaroslavets ed altri restaurants, ove trascorreva le notti, fino all'alba, bevendo cognac; a tavola, con gli amici, rifiutava il vino, ma con i compagni notturni si compiaceva di *se cognacquer*; avevano insieme coniata questa parola». E la decadenza del suo talento fu progressiva; la logica s'oscurava a poco a poco, la fantasia mandava guizzi. Abbandonato l'ufficio, dedicatosi professionalmente alla musica, Mussorgsky perdette la facilità della creazione; scriveva saltuariamente, attendeva a tre o quattro composizioni nello stesso tempo: *Kovanscina* e la *Fiera di Soroscinets* dovevano rimanere incompiute. Quale fu la causa della caduta morale ed intellettuale di Mussorgsky? — si domanda Rimsky-Korsakov. In parte, egli risponde, il successo, in parte le sfortune di *Boris*; dapprima fu soppressa qualche scena non gradita alla famiglia imperiale; poi l'opera fu vietata. D'altro canto la vanità dell'autore era eccitata dai volgari amici, inconsapevoli adulatori; Borodine, Cui e Rimsky-Korsakov tentarono invano di fargli notare con opportune critiche i lati deboli dell'opera. L'alcool attraeva sempre più Mussorgsky. Fra il '74 e l'80 la musica lo occupò pochissimo. Le opere iniziate non procedevano o procedevano bizzarramente, senza libretto, senza appunti; più spesso, per soddisfare l'editore, Mussorgsky componeva romanze.

Nella stagione 1880-81 la «Scuola musicale gratuita» eseguì, fra l'altro, la *Disfatta di Sennacherib*. Mussorgsky, che assisteva, fu festeggiato dal pubblico. Un mese dopo entrava nell'ospedale, preso dal delirium tremens. Rimsky-Korsakov, Borodine ed altri lo visitarono. Egli era debolissimo, incanutito; li riconobbe. Designò un esecutore testamentario per la pubblicazione delle sue carte inedite. Dopo poche parole sennate, il discorso divagò. Morì di paralisi il 16 marzo '81.

Il revisore

A Rimsky-Korsakov furono affidati i manoscritti, per la revisione, il compimento, l'edizione. Fu un lavoro di due anni. «Tutti questi manoscritti — l'opera *Kovanscina* incompiuta e non orchestrata, la *Fiera di Soroscinets* in parte schizzata, cori, sinfonie, ecc. — erano in pieno disordine: armonie assurde, solfeggio mostruoso, modulazioni illogiche, strumentazione inefficace: ovunque un dilettantismo sfrontato; ma spesso un gran talento, e tale originalità da consigliare la stampa di tutte le opere». La pubblicazione integrale — dice, in sostanza, il Rimsky-Korsakov — avrebbe costituito un prezioso, interessante documento biografico, ma non offerto la possibilità di pubbliche esecuzioni. Urgeva intanto far opera divulgativa e non critica dell'autore. Il revisore si sbrigò prima delle composizioni minori, poi nell'82 si dedicò alla *Kovanscina*; qui v'erano parti inutili o prolisse, altre abbozzate e appena annotate. «Strumentai nuovamente le pagine già orchestrate dall'autore, e spero d'aver fatto meglio di lui». Più grave fu il lavoro attorno alla *Fiera di Soroscinets*; di cui il completamento fu necessariamente una raffazzonatura di motivi e di melodie. In quanto al *Boris*, parve dapprima che, essendo stato compiuto e rappresentato mentre l'autore viveva, non fosse necessaria una revisione. Ma una ripresa dell'opera a Mosca, nell'89, rivelava insufficienze tali da renderne difficile la fortuna a teatro. E però il Rimsky-Korsakov volse le sue cure di esperto musicista pure al *Boris*, che nella redazione di lui apparve nel '96, con qualche taglio imposto dalla censura zarista. Nessun accenno fa il Rimsky-Korsakov — se la traduzione francese delle sue Memorie non è infedele — ai criterii che lo guidarono nella revisione del *Boris*. Ma alcune volontarie difese del suo lavoro lasciano comprendere che subito gli furono mosse accuse di arbitrarietà; tanto che, evidentemente accorato, dopo aver constatato il successo della sua «redazione ed orchestrazione», egli scrisse: «Gli ardenti ammiratori di Mussorgsky fecero un po' il viso dell'armi, e mostrarono di rimpiangere vagamente qualcosa di perduto. Ma io, dando una nuova redazione a *Boris*, non ho mica soppresso la versione primitiva. E se un giorno si giudicasse che l'originale è superiore alla mia redazione, sarà presto fatto di rappresentare l'opera secondo la partitura di Mussorgsky». Dieci anni dopo, nel 1906, nuova revisione del *Boris*. Le critiche lo avevano deciso a reintegrare i troppi frammenti espunti: il racconto di Pimene, i dialoghi di Boris con il figliuolo e con Sciuiski, la scena di Rangoni con l'Impostore, ecc. «I rimproveri fattimi finirono per incitarmi a redigere ed orchestrare le pagine soppresse ed a pubblicare un'aggiunta alla partitura». Ed è in questa ultima redazione che l'opera viene abitualmente riprodotta.

I "due Boris,,

Ma questo ravvedimento del Rimsky-Korsakov, morto nel 1908, non bastò ad eliminare ogni altra critica. Primo fra i musicologi a dare un nuovo grido d'allarme fu, nel 1922, Robert Godet, il quale saggiamente volle toccar con dito e raffrontò l'originale — ne esistono rarissime copie stampate, ed una, portata a Parigi da Saint-Saëns, servì all'iniziazione di C. Debussy — con il rifacimento. Potè denunciare i deplorevoli rimaneggiamenti compiuti dal revisore in un documentato studio, intitolato *I due Boris* e pubblicato nella *Revue musicale*. La documentazione è convincente. Nell'impossibilità di riferirla qui, data la sua tecnicità, riassumerò il giudizio del critico francese. «La differenza delle versioni non consiste in poche trasposizioni secondarie o in piccoli ritocchi senza importanza: attesta, invece, l'antagonismo spiccato e persistente di due mentalità». Non fu mala fede o vanità, chè anzi l'opera di revisione fu pietosa ed in buona fede. Il partito preso di tutto sistemare scolasticamente garantisce la sincerità dell'intenzione. Ove Mussorgsky sbrigliava, sregolato, la fantasia, il revisore vide un compito di scuola da correggere; ai ritmi bizzarri e variati il professor Rimsky-Korsakov sostituiva le quadrature convenzionali, alle armonie audaci e inusitate le formule banali; e, ciò che è peggio, alla semplicità rudimentale del discorso sostituiva i procedimenti dell'eloquenza accademica; costruiva progressioni enfatiche quando già la breve frase aveva detto tutto ciò che aveva voluto dire; sottolineava pesantemente la più discreta espressioni... Non si è traditi che dagli amici!

I raffronti fra i «due Boris», recati dal Godet, mentre ci avvertono che il Mussorgsky non fu proprio quale viene di solito presentato, — si pensi poi ai tradimenti delle traduzioni ed agli adattamenti alla musica! — insinuano o confermano sospetti e dubbii. Il *Boris*, tutto sommato, era compiuto, strumentato, ed il revisore, sistemandolo ovunque scolasticamente — ciò che era talvolta necessario — potè intaccarne qua e là l'originalità, specialmente in quanto alle aggiuntevi amplificazioni accademiche sconosciute al Mussorgsky, ma non alterarne la costituzione. Ma che pensare della *Kovanscina*, di cui la lettura denuncia evidentemente la maniera romanticheggiante del Rimsky-Korsakov, specialmente esercitatosi su quella sconnessa, inconsistente opera? E dovremo pure dubitare, nel rileggere il bel fascio di romanze del Mussorgsky, che nella loro splendida brevità ci appaiono tuttora come il segno più preciso della sua poeticissima sensibilità? Dove l'arte e dove l'artificio?

Poichè quel che Mussorgsky rifiutò di apprendere da vivo, Rimsky-Korsakov glie l'insegnò per forza, da morto.

A. DELLA CORTE.

Libri ricevuti

ALFREDO PANZINI: «Diario sentimentale, dal maggio 1915 al novembre 1918». — Milano, Mondadori, L. 8.
FEDERICO DE ROBERTO: «Ermanno Raeli». — Milano, Mondadori, L. 10.

Moissi a Vienna

Il grande attore spera di venire in Italia

VIENNA, gennaio.

(E. G.) L'attore principe del teatro di prosa tedesco, è un italiano: Alessandro Moissi; in questo suo essere italiano risiede indubbiamente uno dei suoi fascini, quel non so che dell'azione, della voce, della dizione stessa, che gli altri artisti non possono avere. Moissi sa toccare, con un nonnulla, le più intime profondità dello spirito e raggiungere le più sublimi altezze: questa è la grande arte. Attore stabile al teatro di Berlino viene ogni anno per una stagione come ospite del Volkstheater, ed ogni anno si ripetono per lui scene di fanatismo da non ridire; è il vero popolo, sano di spirito che cerca l'arte chiara e sana, che va a sentir Moissi, chè nel repertorio di Moissi non vi sono che lavori ormai acquisiti all'arte, oppure che rappresentano problemi ed astrazioni superiori. Nella tragedia classica, nel teatro tolstoiano Moissi è sommo.

Quest'anno si è trattenuto più a lungo del solito al Volkstheater dove l'abbiamo visto nel «Don Carlos» di Schiller come marchese di Posa, fedele fino alla morte che lo attende all'agguato al suo giovane signore, come Casanova nel nuovo leggero lavoro di Auernheimer «Casanova a Vienna», come Montezuma, Imperatore del Messico, nella tragedia in versi «Il Bianco Redentore — Der Weisse Heiland» che Gerardo Hauptmann ha scritto per lui, come «Re di Castiglia» nel vecchio dramma di Grillparzer «L'Ebrea di Toledo» ed in altri lavori vecchi e nuovi che si inquadrano in questo genere d'arte. Reazione quindi continua a quello che egli mi definiva molto sommariamente, il teatro delle sudicerie anche se ammantato da un velo di poesia.

⁂

«Casanova a Vienna» è un episodio della vita del famoso avventuriero, non credo nemmeno tanto fedele alla realtà, ma condotto con buon gusto, con sobria grazia e senza alcuna delle scurrilità alle quali il titolo potrebbe forse far pensare. E' Giacomo Casanova che viene a Vienna dove ha un fratello pittore, giovane esemplare, padre di famiglia; le donne che conoscono il suo fascino amatorio si infiammano per lui, dalla figlia del caffettiere, che colla figlia da dargli in sposa vorrebbe vendere a Casanova anche l'esercizio, alla moglie del prefetto di polizia che non riesce ad arrestarlo perchè cittadino della Repubblica veneta; qualche semplice intrigo di un caratteristico colore settecentesco ed una soluzione lieta colla partenza di Casanova da Vienna nella carrozza di un ambasciatore dell'imperatrice. Lavoretto di un sapore pressochè Goldoniano, che ha costituito quest'anno uno dei successi maggiori del teatro viennese.

Nel «Bianco Redentore», Hauptmann ha voluto ritrarre la barbarie europea che nel nome del principio cristiano ha distrutto una diversa ma superiore civiltà messicana. E' un episodio della spedizione di Fernando Cortez al Messico con armigeri e sacerdoti per acquistare territori e tesori a Sua Maestà cattolica ed anime d'infedeli alla chiesa. Fernando Cortez è approdato sulle coste del Messico e manda messi all'Imperatore Montezuma, sovrano di un paese felice che regge con uno spirito di amore, di carità, di fratellanza. I messi rimangono abbagliati dall'oro, dai valori accumulati, dalle vesti sfarzose dei dignitari e parlano in nome di un Dio, del Redentore. «Vengano i fratelli stranieri», dice Montezuma, e si oppone al consiglio di impedire loro l'accesso o di usare cautele. Gli spagnuoli, coperti di ferro, armati di lance, avidi di bottino, entrano cantando canzoni di guerra e sventolando le bandiere. Montezuma scende dal trono incontro a Cortez, lo chiama fratello, gli offre in dono cumuli di gemme e persino il suo gioiello più prezioso, la maggiore delle sue figlie, ed acconsente il soggiorno nella città. Ma gli spagnuoli non sono gli uomini miti, l'incarnazione del Redentore come Montezuma credeva; i monaci col bianco crocifisso non vedono negli altri uomini che degli infedeli da conquistare. Un tentativo d'insurrezione del popolo contro gli stranieri è soffocato nel sangue; briachi di strage gli spagnuoli entrano in un tempio per rovesciare gli idoli e massacrare i sacerdoti, ma il sommo sacerdote tra le varie forme venerate ne impugna una e la presenta agli assalitori che cadono in ginocchio: è la Croce già adorata dai messicani ancor prima di conoscere Cristo. Montezuma legato sul suo trono, ridotto all'impotenza piange ma non impreca: affidato ai soldati di Cortez che fanno ludibrio del suo manto e della sua corona, che lo bastonano e lo schiaffeggiano dice: «Battete più forte, espio per il mio popolo». Sfinito dai tormenti parla come in estasi ancora un linguaggio d'amore e di pietà. Il monaco che lo ascolta esclama: «Come il delirio di questo infedele assomiglia alla voce della verità!». E gli presenta la Croce: Montezuma colla mano la respinge e muore. Non è il caso di ricercare anche in questa tragedia la verità storica; Hauptmann col portare in scena questa specie di Cristo messicano, ucciso dai cristiani in nome del Cristo vero, non poteva far opera storica, ma sotto questa forma di leggenda lirica ha aggiunto un nuovo titolo di gloria all'opera sua, ed un interprete e un volgarizzatore migliore di Moissi non avrebbe potuto di certo trovare.

⁂

Moissi mi confidava essere uno dei suoi più vivi desideri il venire a recitare in Italia, in italiano. Ha già pronti diversi lavori, tra gli altri «Edipo Re» e «Gli Spettri», ma come fare? Col sistema italiano delle compagnie chiuse, quale sarebbe il primo attore disposto a cedere per un certo tempo a Moissi la propria parte? E mettere assieme una compagnia intera non è cosa lieve! Vi è inoltre un altro motivo personale che renderebbe Moissi titubante ad affrontare il pubblico italiano. Cittadino di Trieste, all'inizio della guerra, era già un idolo del pubblico berlinese, si arruolò ufficiale aviatore nell'esercito tedesco contro la Francia: venne fatto prigioniero e scambiato fra i prigionieri ammalati. Oggi gli si rimprovera di non avere fatto il suo dovere d'italiano. Un'altra accusa gli si muove, e questa egli la smentisce recisamente, di essere stato in Germania un acceso comunista; egli dice di aver sempre e solo cercato e curato l'arte. Ora ammesso anche che le accuse che gli si muovono corrispondano alla verità e che quindi possa essere logico far espiare a lui il suo scarso patriottismo, è da chiedersi perchè al pubblico italiano, che non ne ha alcuna colpa, debba precludersi il godimento di conoscere questo artista che, si può sicuramente affermare, in Europa non è secondo a nessuno.

Una bomba nel teatro di Kowno

Vienna, 31, notte.

Secondo notizie provenienti da Varsavia, una bomba venne lanciata durante la rappresentazione nel teatro di Kowno, capitale della Lituania, mentre erano presenti molte personalità politiche. Si ignorano fino ad ora le conseguenze dell'attentato.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (inter-comunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

I gravi danni dell'incendio di Palazzo Trivulzio

La Corte d'Assise senza sede

Milano, 31, sera.

Anche stamane numerosa folla si è recata sui luoghi dai quali si può avere un'idea della devastazione prodotta dall'incendio del palazzo Trivulzio. Il palazzo appare in parte annerito dal fumo. I tetti sono quasi tutti crollati e solamente a tratti hanno ancora qualche avanzo annerito di capriata, che i pompieri vanno man mano demolendo per impedire nuovi crolli.

Lo spettacolo dell'incendio è stato pauroso e grandioso nello stesso tempo. Le fiamme guizzavano alte ovunque, provocando un sinistro bagliore, che fu notato in punti anche assai lontani dalla città. Si deve a questo richiamo l'accorrere della folla dei nottambuli, calcolata a parecchie migliaia. L'uscita del pubblico dai teatri provocò un'altra ondata di curiosi, che a stento potè essere contenuta nel Verziere, nel Corso Vittoria e agli imbocchi delle vie Cavallotti e Durini.

L'edificio esternamente non rivela gran che danni subiti. Bisogna percorrere il dedalo dei cortili e delle scale onde è pieno il palazzo, per rendersi conto dell'entità dell'incendio. Le pompe stamane continuavano a lanciare getti d'acqua sull'estremo del palazzo che si protende sul Naviglio, e che, salvo i muri maestri, può dirsi completamente distrutto. Il pavimento dei tre piani, le travature semi carbonizzate del tetto e degli altri tre piani, gli scaffali dell'archivio covano ancora un po' di fuoco che ogni tanto guizza in fiammelle che i pompieri rapidamente estinguono. I pianciti dei tre piani che sovrastano l'aula della Corte di Assise e gli uffici della Corte stessa, sono stati completamente sfondati e i cumuli delle macerie abbrustolite ha ostruito tutti quei locali che ricevono anche lo stillicidio ininterrotto dell'acqua delle pompe.

Le poche suppellettili che si sono potute salvare sono state portate all'aperto nel gran cortile pieno di alberi, prospiciente il Naviglio, di fronte ai locali dell'edificio dell'Azienda elettrica, e quivi stamane si è svolta una singolare adunanza di magistrati e di avvocati, per decidere i provvedimenti più urgenti in merito al funzionamento della Corte di Assise. Intervenne lo stesso Procuratore generale del Re, avv. Enrico Tunesi, che constatò che molti incarti processuali dell'Assise erano stati salvati. Il merito del salvataggio è dovuto al cancelliere cav. Pirrone, che, abitando in corso Vittorio, vide le prime fiamme e accorse subito. Con suo rischio personale egli si introdusse negli uffici già invasi dal fumo e dalle fiamme e riuscì a mettere in salvo tutti i documenti. Per proseguire nelle udienze dell'Assise, sarà chiesto di urgenza al Municipio un locale adatto.

Durante la giornata di domani il presidente della nostra Corte d'Assise, commendatore Curtino, avrà un abboccamento col grand'uff. Raimondi, primo presidente della Corte d'Appello, per trovare un'aula per le Assise, essendo la Corte nell'impossibilità di funzionare regolarmente. Intanto il processo iniziato ieri alla Corte d'Assise verrà proseguito domani alla IV Sezione della Corte d'Appello.

La distruzione compiuta dal fuoco negli archivi municipali è considerevole, ma non totale. Molti documenti sono stati salvati perchè le porte di ferro che separano la serie degli stanzini distrutti dall'altra parte dell'edificio hanno impedito la propagazione del fuoco. I documenti del reparto della pubblica istruzione sono stati distrutti, ma fortunatamente proprio in quegli giorni erano stati mandati agli archivi appunto per il loro alto interesse i documenti anteriori al 1901. La perdita più notevole è quella concernente gli atti delle sedute di Giunta e del Consiglio comunale.

Le caldaie del riscaldamento sono collocate nei sotterranei, proprio sotto un'anti-sala della Corte di Assise. Si ritiene che l'incendio sia stato originato da una screpolatura del camino o dal contatto del camino con una trave; si fa anche l'ipotesi di un sovra-riscaldamento del camino stesso, che avrebbe talmente arroventato l'ambiente da renderlo infiammabile, dopo qualche ora, la combustione spontanea in una delle stanze attraverso cui passava, stanze ripiene di scaffali di legno e di carte. L'ipotesi del dolo, per cui indagano i funzionari di Pubblica Sicurezza, è considerata come la meno attendibile.

L'antico e vasto palazzo era fra le più vetuste costruzioni milanesi. Dopo aver appartenuto a una casa patrizia, fu destinato nel 1767 dal principe Don Antonio Tolomeo Trivulzio — che aveva sofferto gravi e irreparabili sventure nella sua vita —, morto il 20 dicembre di quell'anno, al Pio Albergo dei Poveri di Cristo. Nel 1771 vi entrava, angelo tutelare dell'Ospizio, Gaetana Agnesi, filantropa, letterata, scienziata, e vi rimaneva quasi sei lustri portando a compimento le ultime volontà del suo generoso fondatore, poichè allora appunto le porte del gerontocomio poterono essere schiuse a un centinaio di poveri fra vecchi e vecchie. Nel corso degli anni, malgrado tutte le migliorie, malgrado l'adattamento dell'antica sede ai nuovi bisogni, la crisi dello spazio divenne insostenibile. Il palazzo Trivulzio difettava d'aria e di luce in tutti i locali che fronteggiavano la stretta via della Signora, mentre per l'altro lato guardava sulla fossa interna occupata dal Naviglio. La superficie del palazzo era di ottomila metri quadrati disposti come in una striscia stretta e lunga ed apparve nell'ultimo trentennio inadatta a essere sede di un grande ricovero. Fu così che il 22 maggio del 1910 venne solennemente inaugurato il nuovo Pio Albergo Trivulzio alla Baggina, ed il vecchio palazzo passò al Comune.

I cimeli di Vedrines all'asta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, mattino.

All'Hôtel des Ventes, della via Drouot, verranno venduti all'asta i ricordi di Vedrines, l'ardito aviatore che rimase ucciso nella primavera del 1919, mentre si recava per via aerea a Roma. Il tempo passa rapidamente, ed occorre fare uno sforzo di memoria per ricordare i raids famosi, che sembrano già tanto lontani, e che resero illustri i nomi dei più arditi pionieri dell'aviazione; fra questi Vedrines, il vincitore della Parigi-Madrid, della coppa Gordon Bennett, della coppa Pommery, del raid Parigi-Cairo, ecc.

Vedrines durante la guerra, si tenne lontano dalle brillanti squadriglie, nascose la sua personalità e il suo nome, non figurò mai nei comunicati; ma tutti sanno che fu l'asso delle missioni speciali che consistevano nel recarsi a deporre dietro le linee del fuoco, senza nessun terreno di atterrissaggio, un uomo del secondo ufficio di informazioni del Ministero della guerra, l'ufficio di controspionaggio, e di recarsi a riprenderlo qualche ora o qualche giorno dopo Vedrines non mancò mai al convegno, per quanto molte volte abbia dovuto ritornarsene solo, poichè colui che si assumeva quella pericolosa missione — quasi sempre doganieri che avevano servito alla frontiera franco-tedesca — il più delle volte era fatto prigioniero.

Una volta, di ritorno da una di quelle missioni, più difficile e arrischiata delle altre, il comandante del 5.o esercito aveva offerto a Vedrines, divenuto nel frattempo tenente, un cronometro d'oro, la cui calotta recava incise queste parole lusinghiere «omaggio del comandante del 5.o esercito in ricordo di una pericolosa missione che ha salvato la vita a migliaia di soldati». Questo cronometro d'oro era esposto ieri in una vetrina, nella sala tappezzata di rosso, e nel cui fondo dominava un bronzo rappresentante un aviatore che vince l'aquila. Insieme al cronometro era una spilla regalata a Vedrines dal Re di Spagna, un'altra offertagli dal Kaiser, medaglie, targhette d'oro, d'argento e di bronzo, ricordo delle numerose imprese da lui compiute. E vi erano pure le coppe che egli aveva vinto: quella che servì da premio per la Parigi-Cairo, le coppe Pommery e Gordon Bennett, quella offertagli dall'aereo club di Spagna, dopo il suo arrivo a Madrid, e, più bella di tutte, quella del Re di Spagna che pesa quattro chilogrammi, una specie di urna dalle svelte linee. Tutto ciò sarà disperso dall'asta, ad eccezione della croce della Legion d'onore in brillanti che l'*Excelsior* gli aveva offerto per sottoscrizione aperta fra i suoi lettori dopo un accidente che per poco non aveva avuto per lui conseguenze funeste. Il commissario preposto alla vendita ha fatto ritirare la croce d'onore dalla vetrina, ritenendo che la vendita sarebbe stata un sacrilegio. La vedova di Vedrines è stata indotta a disfarsi di tutti questi ricordi perchè si trova in miseria; il ricavato deve servirle per allevare i figliuoli.

"Radio per tutti,,

La Mostra delle radiocomunicazioni si è chiusa in questi giorni a Torino col successo che meritava: l'interessamento vivo del pubblico più vario. E' stato questo il primo tentativo di divulgazione pratica del più portentoso mezzo di comunicare tra gli uomini, nelle altre grandi Nazioni già diffusissimo, alla portata di tutti. In moltissime case non soltanto di signori, ma anche di operai. Intanto è buon segno che anche da noi — in attesa che il Governo dia la sospirata libertà alle radiocomunicazioni — si accresca di buoni volumi divulgatori la letteratura tecnica della materia. In questi ultimi giorni ne sono usciti diversi, e la loro pronta diffusione è di buon augurio per le prossime fortune italiane della radiotelefonia.

⁂

Interessante il più vario e vasto pubblico è il volume dell'ing. Ernesto Montù: «*Radio per tutti*», edito da Ulrico Hoepli. (Milano, L. 12,50). Il Montù si era già segnalato con un Manuale Hoepli, del quale demmo notizia a suo tempo; ma questa seconda pubblicazione, intesa ad una volgarizzazione anche maggiore delle meraviglie delle radiocomunicazioni, si distingue da tutte le opere del genere per la sua facilità e varietà, tanto che essa non è soltanto un manuale tecnico, ma anche un libro di piacevole lettura. C'è un po' di «radiostoria», (dalle prime ricerche dell'Hertz, nel 1879, a Francoforte, alla realizzazione del Marconi); e c'è, in piano linguaggio, illustrato da figurine persuasive, tutto il meccanismo della prodigiosa applicazione: e come avvengono le radiocomunicazioni, e come si fa a trasmettere e come a ricevere, e come sono fatti e come si adoperano gli apparecchi. Poi, dove è un vero divertimento leggere, una rassegna delle diverse applicazioni delle radiocomunicazioni nella telegrafia e nella telefonia: dal disperato richiamo della nave nella tempesta, alle sollecitanti note del bal-tabarin. Bellamy, che tra le sue trovate per l'anno 2000 parlava anche di musica distribuita a domicilio elettricamente, appare oggi in ritardo di ottant'anni.

Le notizie che il Montù ci dà sugli usi della radiotelefonia hanno davvero del sorprendente. Egli vi fa vedere l'uomo d'affari in treno, che riceve preziose informazioni di Borsa mentre il convoglio corre a 100 Km. all'ora; e vi parla anche di poliziotti che corron dietro agli assassini tenendosi in radiocomunicazione con la Questura. In America, il «Broadcasting» è l'idolo del gran pubblico: 2 milioni di dilettanti e circa 800 Stazioni di diffusione! In America potete sentire il concerto o la conferenza lontana anche mentre vi fate pulire le scarpe o vi fate radere la barba, perchè vi sono chioschi di lustrascarpe e botteghe di Figaro con tanto di apparecchio radiotelefonico. Ecco, ad esempio, un programma della Stazione di Londra (1 milione di abbonati):

17,30-18,30: Concerto.
16,30-17,30: Concerto.
[illegible]: Ora per le signore: discorso sulla moda e sulla cultura fisica.
17,30: Storie per i bambini, novità per i «boy scouts».
18,15: Novità per i «boyscouts».
[illegible]: Segnale orario: primo bollettino generale delle notizie.
20,15: Concerto dell'orchestra «Bonne d'In[illegible]».
20,30: Segnale orario: secondo bollettino generale delle notizie; notizie locali e previsioni meteorologiche.
22,15: Conferenza.
22: L'orchestra «The Savoy Orpheus Band» suona musica per danze nel salone da ballo dell'Hôtel Savoy di Londra.
24: Chiusura: buon inglese, buona notte!

Tutto questo vi è dato a domicilio, standovene nel vostro salotto o a letto. Il dottor De Forest, l'inventore del «triodo», calcola che nel 1927 vi saranno al mondo circa 30 milioni di dilettanti, e la sua profezia — osserva il Montù — non è affatto utopistica, dato che essi ammontano già a 3 milioni. «La radiodiffusione di notizie è destinata a modificare profondamente l'essenza della stampa, giacchè le notizie perverranno ad ognuno con molta maggiore rapidità per mezzo della Radio, che non coi giornali. Altrettanto dicasi per il Teatro e per la Scuola. In America vi sono già scuole che tengono i loro corsi per mezzo della Radio. L'apparecchio ricevente è destinato a divenire più comune del telefono per il suo basso prezzo e per la sua poca spesa di manutenzione, e ad allietare ogni casa, anche la più umile, portando ovunque il soffio animatore della coltura, del progresso, della civiltà. Pensate che cosa rappresenta un apparecchio radioricevente per gli ammalati, per i ciechi, per coloro che vivono isolati sui monti, nelle isole, sulle navi, lontani dai grandi centri. Le grandiose esecuzioni di musica dei teatri, le conferenze di scienziati e di artisti, non saranno più il privilegio di pochi. Recentemente si è parlato di apparecchi che fanno udire la radiotelefonia anche ai sordi...». Naturalmente, di fronte al diffondersi di tante meraviglie radiotelefoniche, piglia anche un po' di terrore: «Che sarà della povera umanità il giorno che la speculazione reclamistica si sarà impossessata di questa straordinaria forma di comunicazione? Dovremo sentire, tra una sinfonia e una conferenza, che il lucido N è senza rivali? O ci verranno raccontate interessanti storielle per apprendere alla fine che il protagonista prende le pillole Y? E i discorsi elettorali?...». Meno male che il nostro giovane autore spera nella radiotelefonia come in un mezzo efficace per prevenire la guerra!

Nell'attesa un'altra meraviglia è in lavorazione: quella della visione a distanza. Non solo udire, ma anche vedere ciò che avviene lontano: l'opera sul palcoscenico, il match sul campo sportivo, l'oratore nell'assemblea, il chirurgo al tavolo operatorio... Come? Semplicissimo: «Una specie di apparecchio cinematografico ritrarrà la scena che si vuole trasmettere. Sappiamo tutti che in un apparecchio fotografico i raggi luminosi impressionano una lastra sensibile. In un apparecchio trasmettente di televisione i raggi luminosi provenienti da tutti i punti di una scena qualunque andranno ad impressionare in un dato ordine di successione un elemento fotoelettrico, cioè una specie di pila che genera una corrente la cui intensità varia a seconda della intensità luminosa del raggio che la colpisce. La corrente prodotta sarà quindi una corrente pulsante e, come la corrente microfonica per la radiotelefonia, servirà a modulare l'emissione di onde elettriche. Nell'apparecchio ricevente questa corrente pulsante verrà nuovamente rivelata e applicata a una sorgente di luce la cui intensità luminosa varierà a seconda della intensità della corrente. Questi raggi luminosi verranno distribuiti su uno schermo nel medesimo ordine di successione come per la presa e riprodurranno quindi la scena che si svolge alla stazione trasmettente. Questa applicazione è appena sul nascere, ma non tarderà a perfezionarsi e a meravigliare tra non molto la nostra generazione. Un fatto compiuto è la trasmissione di fotografie per Radio. Recentemente le firme del generale Foch e del general Pershing furono trasmesse attraverso l'Atlantico coll'apparecchio Belin. Dall'America giunge la notizia che è ormai un fatto compiuto l'introduzione di una pellicola parlata negli spettacoli cinematografici di New York».

Insomma, «la Radio è l'arbitra dell'avvenire: essa può tutto».

⁂

Altri volumi parlano al gran pubblico delle meraviglie della Radio. Quello di Eugenio Gnesutta («Le radiocomunicazioni», con 108 incisioni nel testo, Hoepli, Milano, L. 9), è pur esso di buona guida alla pratica della scienza hertziana per chiunque abbia qualche elementare nozione di fisica. Un altro, dell'ing. Alessandro Orsi, («La T. S. F. per quelli che sanno e per quelli che non sanno», con 150 illustrazioni — Libreria Edit. Mantegazza di Paolo Cremonese, Roma), in forma piana e chiara, alla portata di tutti i gradi di coltura, espone non soltanto la parte scientifica relativa alla T. S. F., ma insegna tutti i particolari tecnici più minuti, perchè il dilettante, sia provetto, sia all'inizio, possa superare le difficoltà inerenti alla costruzione degli apparecchi più semplici e più complessi, e mettersi in grado di ascoltare, senza muoversi dal proprio studio, i *broadcastings*, ossiano i concerti, le notizie, le conferenze, le opere musicali, ecc., trasmesse da quelle speciali organizzazioni, che fioriscono a questo scopo in America, in Francia, in Inghilterra, ecc., e che, speriamo, sorgeranno presto anche in Italia. In questo ampio volume sono anche, in appendice, tabelle, prontuari e notizie informative di pratico uso.

E. B.

ULTIME NOTIZIE

Mac Donald e Poincaré di fronte

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 31, notte.

Mac Donald sarà di ritorno a Londra soltanto stasera a tarda ora. La risposta di Poincaré giacerà quindi nelle mani del conte di Saint Aulaire fino a domani, quando l'ambasciatore di Francia la presenterà al primo ministro. Sarà un puro e semplice recapito? Il *Daily Mail*, che si è sbarciato all'improvviso sui suoi vecchi spalti di aperta francofilia, preannuncia che il conte di Saint Aulaire, consegnando la lettera di Poincaré, « coglierà l'occasione per discutere col primo ministro i rapporti tra i due paesi ».

La pera acerba

Il preannuncio è accompagnato da una informazione non meno eloquente: Mac Donald pensava ad un incontro personale con Poincaré. Egli aveva fatto avvertire che la procedura convenzionale a colpi di note diplomatiche non gli va a genio. Meglio abboccamenti personali, ossia conferenze. Orbene, il *Daily Mail* attesta subito oggi che non vi è alcun segno che Poincaré considererebbe con favore un convegno personale in questo momento.

« Egli ritiene che, per ora, qualche cosa di utile potrebbe essere fatta dal nuovo Governo inglese, riandando con mente fresca al terreno esplorato dai suoi predecessori ed esaminando bene anche le cause dei dibattiti che sono sorti di recente ».

Il *Daily Mail* è splendidamente informato sull'attitudine della Francia. I suoi ragguagli di oggi significano dunque, in poche parole, che per Poincaré l'ora delle finezze convenzionali si chiude collo scambio delle amabili lettere di esordio. Subito poi Poincaré vuole passare al sodo. Mac Donald, amerebbe abboccarsi con lui. Poincaré gli manda il conte di Saint Aulaire. Questo ottimo ambasciatore è molto pratico di missioni consimili. Quando Baldwin, nell'estate scorsa, avrebbe gradito vedere Poincaré per farla finita coi questionari e colle note, Poincaré gli mandava Saint Aulaire. Quando Baldwin, imfermalitosi, chiedeva risposta scritta ai quesiti di Curzon, il conte di Saint Aulaire riceveva l'ordine di offrire spiegazioni verbali. Soltanto in settembre il primo ministro di Francia credette opportuno un abboccamento diretto. Fu soltanto per accogliere nel suo cestino la caduta della pera matura. Adesso il conte di Saint Aulaire sembra avere l'incarico di aprire con Mac Donald niente di meno che discussioni sui rapporti fra i due paesi, perchè Poincaré ritiene prematuro colloqui diretti. La pera è acerba. Gli adilinquimenti, molto superficiali, che si colgono qua e là fra Parigi e Londra sull'amabilità contenuta nelle lettere dei due *Premiers* devono essere contemplati al lume dei referti di cui sopra.

Brutalmente parlando, non c'è sincerità. C'è, piuttosto, da un lato, più il desiderio di prendere l'ipoteca sull'opinione pubblica mondiale con un esordio pieno di amorosi spiriti, come del resto era inevitabile, giacchè così esige, in circostanze simili, la più elementare buona creanza. Dal lato opposto c'è invece quella soavità verbale che non è nelle abitudini di coloro che sono persuasi di non aver da fare con dei sordi. Non si può avere la mentalità di Poincaré e credere che il Governo laburista in Inghilterra ed altrove possa dare prova reali di forza. Colla mentalità di Poincaré, un Governo laburista è debole ed inefficiente per definizione. Egli particolarmente ha torto, ma per convincerlo del suo torto nessuna parola basterà. Soltanto i fatti nudi e crudi potranno convincerlo.

Parole che avranno un seguito

Un editoriale del *Manchester Guardian* sembra garantire che i fatti non tarderanno e non mancheranno in ogni caso. Il Governo, ormai libero, approva naturalmente le cortesi aperture epistolari fatte da Mac Donald. Vero è che l'avvento rievoca « un incidente parallelo piuttosto disgraziato », ma il giornale è convinto che l'atto di Mac Donald non rassomigli in realtà al famoso convegno di Baldwin con Poincaré nel settembre scorso.

« Mac Donald è intellettualmente più onesto di Baldwin. Egli nutre vedute energiche e ben definite per l'attuale stato di cose in Europa sulla politica da seguire per salvare una situazione quasi disperata ».

Per adesso la sua diplomazia comincia a esplicarsi per il tramite di buone parole. Ma queste non rimarranno senza seguito, se si rinnoveranno le circostanze che indussero lord Curzon a lasciare senza seguito le sue parole dell'estate scorsa.

Le buone parole iniziali, erano necessarie, secondo il *Manchester Guardian*, anche se Poincaré sulla questione essenziale non cederà un solo pollice di terreno, senza esservi forzato. Bisogna ricordarsi che in Francia stanno operando ed ingrossandosi alcune forze, le quali minano l'intera posizione di Poincaré, ed esiste la possibilità di un prossimo Governo di sinistra a Parigi, col quale Mac Donald potrebbe parlare con maggiore speranza di accomodamento.

« Ad ogni modo — prosegue il giornale, in tono finalmente positivo — l'Inghilterra non si sentirà tenuta, prima di entrare in azione, ad attendere il consenso della Francia su tutti i punti ».

Vi sono certi organi della Lega delle Nazioni, che possono essere attivati con azione efficace, e poi vi è tutta la questione dell'assistenza della Germania. Ciò può implicare qualche rischio per l'Inghilterra, ma la Francia non potrebbe sollevare obbiezioni, dal momento che gli aiuti inglesi alla Germania tenderebbero a migliorare il credito e le risorse del debitore comune. In terzo luogo, sulla piattaforma dei fatti il *Manchester Guardian* accenna alla questione del debito francese verso l'Inghilterra. L'articolo termina coll'elogio dell'amicizia in generale. Il lloydgeorgiano *Daily Chronicle* usa maggiore franchezza. Esso scrive:

« Finchè la politica annessionistica non sia abbandonata è impossibile ogni cooperazione fra la Francia e l'Inghilterra. L'opinione pubblica inglese si oppone allo smembramento della Germania. Essa rimane fedele al trattato di Versailles, il quale, contro i desideri degli uomini che oggi dirigono la politica francese, prevedeva e che tale smembramento non avvenisse ».

Divergenze fondamentali

La tesi del giornale è che gli attriti anglo-francesi non derivano da dettagli, malintesi o incompatibilità personali. Esistono invece divergenze fondamentali. La Inghilterra vuole mantenuto il trattato di Versailles e vuole ottenere riparazioni. La Francia di Poincaré, invece, ha abbandonato quei due obbiettivi di fronte a quella che egli chiama la sicurezza che è concepita come una superiorità militare perpetua della Francia sulla Germania, mediante l'annessione della Ruhr, della Renania e del Palatinato, in piena violazione del trattato di Versailles. Millerand e Poincaré sapevano benissimo che la loro politica avrebbe sacrificato il trattato e le riparazioni, e non manifestano ancora il menomo pentimento. Chi può parlare in tali circostanze di una luna di miele?

« La politica francese oggi domina l'Europa » constata il *Daily News* ed il laburista *Daily Herald* è persuaso che « la Francia non rinuncerà onestamente e per sempre alla sua politica finchè il suo popolo non ne prenda tutta la misura ». Il popolo francese in altri termini dovrà convertirsi. Prima che ciò avvenga, organo laburista si rifiuta di prestar fede alle voci di qualsiasi resipiscenza del Governo di Francia. Così parla il portavoce indiretto di Mac Donald. Alcuni organi conservatori, come il *Daily Express* rammentano intanto al *premier* le sue promesse di restaurazione del prestigio dell'Inghilterra e di riaffermare i grandi interessi inglesi.

Per ora il Foreign Office appare concentrato soprattutto nelle pratiche per il riconoscimento della Russia. Queste, in base a ragguagli ufficiali di sincera procedono in modo molto soddisfacente, e tra poco sarà visibile qualche progresso ben definito. L'attenzione del Governo è di accordare anzitutto il riconoscimento della Russia e di sistemare poscia le controversie pendenti, che il riconoscimento non pregiudicherà in alcun senso. Le pratiche si sono svolte sinora senza il menomo incaglio.

Un'altra questione specifica, che occupa il Foreign Office, è quella del Palatinato. Risulta che le conversazioni anglo-francesi al riguardo non hanno condotto ancora ad alcun accordo. I due punti di vista rimangono antitetici. La relazione completa del console Clive verrà presentata al Parlamento. L'inviato del *Times* telegrafa da Colonia intanto che le rappresaglie contro i cittadini accusati quali testimoni dal console Clive, proseguono su tutta la linea. « Nel Palatinato — egli afferma — continua il terrorismo abituale ».

La sola attività politica del Governo nel campo della politica estera si riduce poi alla succennata. Tutto il resto appartiene alla sfera del romanzo ed è puro oggetto di smentite e ripetizione. L'intendimento di convocare una grande Conferenza generale, voglia o non voglia parteciparvi anche la Francia, è di vecchia data. Fu preannunciata senz'altro non appena si profilò, dopo le elezioni, la salita di Mac Donald al Governo. Nessuna decisione definitiva al riguardo è stata ancora presa. La possibilità, o meglio la probabilità, che si ricorra tra poco a questo esperimento, rimane naturalmente spalancata.

M. P.

Scambio di telegrammi fra Pasic e Mussolini

Roma, 31, notte.

Da Postumia, prima di lasciare l'Italia, S. E. Pasic ha inviato al presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Al momento di lasciare il suolo del vostro grande e bel paese mi affretto, caro presidente, a inviarvi a mio nome e a nome del signor Nincic i nostri più vivi ringraziamenti per l'accoglienza tanto amichevole ed ospitale che ci avete fatto durante il nostro soggiorno in Italia. Noi ne conserveremo un ricordo incancellabile convinti nello stesso tempo di aver compiuto un'opera utile ai nostri due paesi. Sono felice, caro presidente, di poter approfittare di questa occasione per rinnovarvi l'assicurazione dei voti più sinceri che io formo per la vostra felicità personale e la prosperità dell'Italia. — Firmato: *Pasic* ».

S. E. il Presidente ha così risposto:

« Assai sentitamente ringrazio lei, caro presidente ed il signor Nincic, per le così cortesi espressioni che hanno voluto rivolgermi lasciando l'Italia. Conserverò anch'io il miglior ricordo della loro visita a Roma dove il R. Governo ed il popolo italiano sono stati assai lieti di poter ospitare le eccellenze loro in occasione dello importante avvenimento che, avendo contribuito a rendere più intime le relazioni tra i nostri due paesi, procurerà certamente il pacifico sviluppo di una loro collaborazione sinceramente amichevole ed efficace. Prego V. E., caro presidente, di voler gradire insieme a S. E. Nincic i miei più cordiali voti per la loro prosperità personale e per quella del Regno serbo-croato-sloveno. — F.to *Mussolini* ».

Un veliero italiano salvato nelle acque di Monaco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Nizza, 31, notte.

Il semaforo di Capo Ferrat segnalava ieri alle Autorità del Porto di Nizza che un veliero italiano faceva segnalazioni di allarme al largo di Monaco. Poichè nel Porto di Nizza nessun vapore si trovava in grado di prendere il mare tempestivamente, fu trasmessa la segnalazione a Monaco, dalle cui acque partiva subito il vapore « Nymphe », del visconte Le Guenès de Mézaubran. Il « Nymphe » potè così raggiungere il veliero pericolante, che si trovava già all'altezza della *Promenade des Anglais*, tre miglia al largo, e minacciava di finire sulle sabbie della Punta di California. Il « Nymphe » compì la manovra di avvicinamento egregiamente, riuscendo quindi a rimorchiare la nave a Monaco. Si tratta del veliero « Famiglia », di Torre del Greco, comandato dal capitano Borielli. La nave ha avuto l'albero-maestro schiantato, ma l'equipaggio è sano e salvo.

Uccide la moglie, due figli e se stesso in un accesso di pazzia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 31, notte.

Un certo Arturo Gambli, oste di un villaggio nelle vicinanze di Portsmouth, divenuto nevrastenico per motivi di interesse, impazzì stamane all'improvviso e con una doppietta uccise la moglie, un figlio ammogliato e una figliuola diciassettenne. Egli sparò a bruciapelo nel locale dell'osteria contro i tre infelici freddandoli sull'istante e rendendoli irriconoscibili. Poi si sparò un colpo in bocca e cadde cadavere col capo ridotto in poltiglia.

I candidati fascisti di Cremona

Cremona, 31, notte.

Con oggi, la campagna elettorale nel Cremonese può dirsi ufficialmente aperta. Infatti, sotto la presidenza dell'on. Farinacci, si sono riuniti i membri del Direttorio del fascio di Cremona, il presidente dei datori di lavoro, il segretario della Federazione dei sindacati, gli ispettori circondariali e i comandanti di settore, i quali hanno designato i candidati cremonesi che entreranno nella lista nazionale fascista. Per acclamazione è stato fatto il nome dell'on. Farinacci, quindi sono stati fatti i nomi del cav. Balestrieri Cesare e del cav. Giuseppe Moretti, rispettivamente comandanti dei circondari di Cremona e di Crema. Il quarto posto assegnato alla provincia di Cremona sarà assegnato al candidato che sceglierà l'on. Mussolini. Il partito fascista appare incontrastato nella provincia di Cremona, dopo l'aspra lotta condotta contro i socialisti e comunisti e contro i popolari.

Trova due collane preziose e ne diviene legittimo possessore dopo cinque mesi di carcere

Milano, 31, notte.

Tempo fa un cameriere, certo Agostino Cescut, oriundo veneto, trovava in un gabinetto di decenza due collane di perle del valore dalle 40 alle 50 mila lire. Il cameriere non diede grande importanza alla sua scoperta, ritenendo che le perle fossero false, e regalò una delle collane alla sua fidanzata, mettendo in serbo l'altra. Ma la collana, portata da una donna di umilissime condizioni, richiamò l'attenzione di persone curiose, alcune delle quali si interessarono della sua provenienza, delle sue origini e del suo possibile valore. Tanto il cameriere quanto la sua fidanzata, messi in allarme circa il valore delle perle, le fecero stimare e poterono così convincersi che si trattava di pietre preziose autentiche e non di imitazione. Il loro primo pensiero (così desideravano accasarsi e far famiglia) fu di tentare di realizzare il valore del piccolo tesoro. Le due collane furono offerte dapprima ad un signore, che offrì quattromila lire, poi ad alcuni commercianti veneziani, che offrirono ottomila lire. Ma da questa vendita trassero origine molte sventure per il Cescut e la sua fidanzata. Infatti la storia del ritrovamento e della vendita arrivò all'orecchio delle Autorità.

Sta di fatto che un brutto giorno il Cescut fu arrestato sotto l'accusa di furto. Le ottomila lire che gli dovevano servire per impiantare casa, furono sequestrate dal giudice istruttore e sequestrate pure le due collane presso il commerciante veneziano. Il disgraziato cameriere dovette subire ben cinque mesi di carcere preventivo anche perchè la famosa bomba contro il palazzo di giustizia aveva distrutto l'incartamento relativo al processo. Ora, trascorso il termine regolamentare, il Cescut stesso andò a reclamare le due collane divenute ormai di sua proprietà, nessuno avendole richieste. I suoi titoli furono riconosciuti e la consegna dei gioielli avvenne. Certamente desta meraviglia che due gioielli di valore così notevole siano stati abbandonati e non più ricercati. Ma un altro episodio del genere è occorso tempo fa, per titoli di consolidato del valore di 45 mila lire, rinvenuti presso il Naviglio. Lo smarritore o gli smarritori non si curarono più di rintracciarli.

Giovani cattolici che interrompono la rappresentazione di "Fi-Fi„ a Milano

Milano, 31, notte.

Stasera al teatro Fossati si dava l'ultima rappresentazione, dopo 20 repliche, dalla Compagnia Rosa, nella rivista « Fi-Fi » di Christiné. Alla metà del secondo atto una quarantina di giovani cattolici irruppero nel teatro chiedendo la sospensione della rappresentazione. Successe qualche baruffa, corse qualche pugno, intervenne la P. S. Quattro o cinque dei più scalmanati dimostranti furono condotti via e nel lo spettacolo procedette sino alla fine senza ulteriori incidenti. Gli arrestati, condotti in Questura, dopo una paternale vennero rilasciati.

Nuove denominazioni di vie e piazze ad Alessandria

Alessandria, 31, notte.

La Commissione comunale per la revisione della denominazione delle vie e delle piazze della città e del sobborgo Cristo, ha ultimato in questi giorni il suo lavoro. Il Commissario prefettizio, in base alla relazione della Commissione, ha deliberato, subordinatamente alla sanzione ministeriale, di approvare le seguenti varianti e nuove denominazioni di vie della città e del sobborgo Cristo.

Nella città: L'attuale Corso Roberto Ardigò sarà denominato « Corso 4 Novembre »; l'attuale Via Edoardo Bonardi si denominerà « Via Roberto Ardigò »; il primo tratto del Corso Liguria, dall'inizio della rampa interna del cavalcavia alla Piazza Mentana, « Viale delle Medaglie d'oro », citando nella targa i nomi delle tre medaglie d'oro di Alessandria: Giuseppe Bellono, Annibale Gavalla e Luigi Lama; nella considerazione che l'eroico Maggiore Luigi Lama viene ricordato nel « Viale delle Medaglie d'oro », l'attuale Via Lama si denominerà « Via Giorgio Stephenson; la parte alberata del Corso Virginia Marini riprende il nome di « Corso Regina Margherita », restando la denominazione di « Corso Virginia Marini » alla parte che va da piazza Carducci a Piazza Tanaro; Via Dante da Piazza Genova alla Porta viene denominata « Via Marengo della Battaglia »; Via Parma, oltre il Corso Lamarmora, si chiamerà il nome di « Via Piave »; il prolungamento di Via Pontida, oltre il Corso Lamarmora, verrà denominato « Via Isonzo »; quello di Via Ghilini « Via Monte Grappa »; quello di Via Savonarola « Via Santa Gorizia »; quello di Via 1821, oltre via Giulio Claro, « Via Fiume »; la via Ospedale Militare verrà denominata « Via XXIV Maggio »; la Via Acqui si intitolerà « Via Montello »; la Via Enghiale « Via Alessandro Manzoni ».

Ai seguenti nomi, che si mantengono, si aggiunge l'attributo specificativo, atto a precisare il riferimento che il nome deve avere: Via della Vittoria sarà completata in « Via S. Giacomo della Vittoria »; Piazzetta della Lega in « Piazzetta della Lega Lombarda »; Via Guasco in « Via del Guasco »; La Via attualmente denominata « Via Savona » e « Piazza Carlo Alberto », per la soppressione della piazza di tal nome, manterrà la sola denominazione di « Via Savona ». Si intende che l'attuale numerazione delle case resterà immutata fino al nuovo censimento.

Nel Sobborgo Cristo. — Il corso centrale del Cristo, avente inizio dal rettilineo del corso stesso alla Piazza delle Scuole, si denominerà « Corso Acqui »; il tratto di via del Canale Carlo Alberto, dal piede della rampa interna del cavalcavia all'imbocco del suddetto rettilineo del Cristo, si denominerà « Via Carlo Alberto ». Le vie laterali del sopraddetto Corso Acqui mantengono il loro nome con le seguenti varianti: la via Alessandro Volta, perchè il nome già onorato in altra zona, verrà denominata « Via Torquato Tasso »; via Giorgio Stephenson, per la stessa ragione verrà denominata « Via Arrigo Boito »; via Jean Jaurès verrà mutata in « Via San Giovanni »; via Antonio Labriola in « Via delle Passerelle »; via Spartaco in « Via dell'Ordine »; via Carlo Liebknecht in « Via del Lavoro »; via Augusto Bebel in « Via Vincenzo Gioberti »; via Carlo Marx in « Via Giovanni Pascoli »; via Rosa Luxemburg in « Via dei ferrovieri ». Il Viale degli orti, dal viale del Cimitero al Ponte Tanaro, si denominerà « Via del Soldato Ignoto ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Una ex-artista, la signorina Lina Montagna, di anni 21, da Voghera, si è gettata da 30 metri di altezza in corso Oddone sulla sottostante spiaggia della Strega. Venne ricoverata all'ospedale con prognosi riservatissima avendo riportato la frattura del bacino e la sospetta frattura del cranio. I motivi che spinsero la signorina Montagna a togliersi la vita non sono noti. Nulla ha lasciato scritto e a quanto ella ha potuto pronunziare il suo nome.

E' morto improvvisamente per sincope, certo Domenico Scambini di anni 54, da Sondrio, che anni or sono fu a Genova un processo per avere tentato di uccidere la propria moglie e un figlio da avere ferito [illegible].

DA CASALE MONF.

A far parte del Comitato [illegible] per il Congresso dei rimboschimenti, che si adunerà a Roma dal 1.o al 7 febbraio, è stato chiamato, su indicazione del senatore Loria, l'on. avv. Marescalchi.

DA NOVARA

L'ex-ballerina Sergia Tetti, d'anni 19, da S. Quirico d'Arcia (Siena), veniva ricoverata all'ospedale con una ferita [illegible]. A tutta prima sembrò che la ragazza fosse stata ferita durante un alterco con un suo amante, ma poi si avanzò l'ipotesi più attendibile, di un tentato suicidio. Sembra infatti che la Tetti, nel timore di essere lasciata dall'amante, abbia impugnato un temperino vibrandosi un colpo alla mammella.

DA CUNEO

Il lanciatore del petardo Thevenet in piazza Vittorio Emanuele è stato arrestato. E' il fattorino Rosso Giovanni, milite nazionale e piantone alla sede del Fascio locale.

Un soldato di cavalleria, mentre attendeva alla manutenzione di [illegible] nel cortile della caserma [illegible] tagliò tre dita della mano sinistra. Fu ricoverato d'urgenza all'ospedale.

SPORT

Le olimpiadi di Chamonix

La gara di figurazione a coppie — Gravi accidenti durante l'allenamento dei "bobs„

Chamonix, 31, notte.

Il tempo si mantiene al bello, e stamane con un freddo di 18 gradi sotto zero sono continuati sulla « patinoire » gli incontri per il torneo di hockey. Il primo di questi incontri opponeva l'Inghilterra all'America ed ha dato luogo ad una partita oltremodo disputata ed aspramente giuocata da entrambe le parti, ciò che ha offerto un avant-goût di quello che sarà il prossimo match tra il Canadà e l'America. Nel primo tempo gli americani hanno segnato sei goals ma nel secondo gli inglesi hanno reagito e non si sono lasciati segnare che due goals. Nel terzo tempo però, malgrado la brillante offensiva inglese, gli americani hanno segnato altri tre goals ed hanno ottenuto così la vittoria con 11 goals a zero.

Il match che opponeva il Belgio alla Francia è stato disputato alle ore 11 ed ha dato luogo ad una partita severissima e per molto tempo indecisa. Nel primo tempo i belgi hanno segnato per primi due goals, ma la Francia è riuscita ad eguagliare. La fine del primo tempo si chiude con tre goals per entrambe le squadre. Nella seconda ripresa, malgrado il sole contrario, la Francia ha prevalso in modo abbastanza netto ed ha segnato tre nuovi goals, mentre il Belgio non riusciva che a segnarne uno. La fine del secondo tempo trovava la Francia con 6 goals contro 4. Nell'ultimo tempo la Francia ha dominato nuovamente ma non è riuscita a segnare che un solo goal contro uno del Belgio. La partita si chiude così colla vittoria della Francia per 7 goals a 5.

Alle ore 15 si è svolto il match tra Czeco-Slovacchia e Svezia, il cui vincitore sarà qualificato per la poule finale di cui fanno già parte il Canadà, gli Stati Uniti, e l'Inghilterra. Questo match ha dato luogo ad un incontro oltremodo disputato. Gli czeco-slovacchi hanno segnato il primo goal, ma gli svedesi hanno reagito ed alla fine del primo tempo essi avevano segnato cinque goal contro uno. Nel secondo tempo la Svezia ha segnato sei goals contro due. Anche nella terza ripresa si è affermata la superiorità della Svezia, che uscì brillantemente vincitrice dell'incontro.

Il risultato del concorso per figurazioni a coppie, reso noto stasera, è il seguente: 1. signora Engelmann e signor Berger, Austria, 2. coniugi Jakobson, Finlandia, 3. signorina Joly e signor Brunet, Francia, 4. signorina Michel e signor Perley, Inghilterra, 5. signora Harbos e signor Wazermann, Norvegia, 6. signorina Blanchard e signor Wills, Stati Uniti.

La classifica per Nazioni resta la seguente: 1. Finlandia con 72 punti e mezzo, 2. Norvegia con 71 punti e mezzo, 3. Austria con 25 punti, 4. Stati Uniti con 20 punti, 5. Svezia ed Inghilterra con 12 punti, 7. Francia con 15 punti, 8. Svizzera con 11 punti, 9. Czeco-Slovacchia con 6 punti, 10. Belgio con 5 punti, 11. Canadà con un punto.

Nel pomeriggio si è svolto anche il concorso di pattinaggio per coppie innanzi ad un pubblico numerosissimo. Sebbene la temperatura segnasse 10 gradi sotto zero, brillava un sole magnifico. Un'orchestra accompagnava coi suoi concenti le visioni di grazia che i concorrenti formavano. Il compito del giurì sarà particolarmente arduo, poichè ogni coppia si distingueva. Tra le presentazioni più applaudite sono da citare quelle dei canadesi signora Frances Smith e signor Rogers, degli americani signora Blanchard e signor Niles, nonchè dei francesi coniugi Sabouret e soprattutto la signorina Joly e signor Brunet. La classifica di questa prova, alla quale hanno partecipato pure le due coppie di campioni del mondo, i finlandesi Jakson e gli austriaci signora Engelmann e signor Berger, sarà conosciuta tardi nella serata.

Sulla pista del « bobs » si sono svolti gli allenamenti in vista delle prove olimpioniche di sabato prossimo. Il migliore tempo fu stabilito dalla squadra svizzera che ha compiuto un'eccellente performance in 1'22" (record) e che ha dichiarato che la nuova pista di Chamonix doveva essere considerata come una delle migliori del mondo. Sono però avvenuti due gravi incidenti. Il bob della squadra inglese si è rovesciato ad una curva. Il capitano Brownlai ha avuto le due gambe spezzate ed altri uomini dell'equipaggio sono rimasti contusi. Anche il bob della squadra belga si è rovesciato ed il sig. Lecomte è stato gravemente ferito alla testa, mentre un altro uomo dell'equipaggio rimaneva ferito ad una gamba.

Riunione pugilistica a Genova

Genova, 31, notte.

Stasera al Teatro Apollo si è svolta una serata pugilistica che ha avuto un ottimo successo. Particolarmente notevole fu la vittoria del campione italiano dei medio massimi Nino Conti, che ha avuto facilmente ragione del francese Amel. Molto difficile e contrastata invece la vittoria del negro Jean Joup sul genovese Ansaldo, alla sua prima armi in campo professionistico. Il campione italiano dei pesi medi, Bruno Frattini, ha diretto i due incontri.

Ecco i risultati dettagliati. Dilettanti: Tommasini, dell'Unione Sportiva Sestrese, batte Giacobbe della Goffredo Mameli per squalifica al terzo round; Della Rovere, dell'Unione Sportiva Rivarolese, batte Barbieri della Goffredo Mameli, per k. o. al primo round. Professionisti: Jean Joup batte Ansaldo ai punti al 10.o round. Nino Contro batte Amel di Marsiglia, per k. o. al secondo round.

La banda dei ladri di valori bollati al Tribunale di Genova

22 imputati - L'impiegato "detective„ - Il Collegio di difesa.

Genova, 31, notte.

Un anno fa [illegible] con la scoperta, ad opera della questura di Parma, di una vastissima associazione a delinquere, che si era specializzata nei furti dei valori bollati, negli Uffici del Registro e che aveva la sua sede e centro d'operazione a Genova. A giorni, davanti al nostro Tribunale verrà iniziato il relativo processo a carico dei 22 individui arrestati e denunciati. L'associazione fu scoperta mediante la coraggiosa iniziativa dell'impiegato Archimede Fontanesi, dell'Istituto di Previdenza sociale di Parma, che avendo avuto offerta di comperare un quantitativo di marche da bollo usate, si mise in contatto con certo Sdrubolini, ex-chauffeur del prefetto Pungi, che già un'altra volta era stato sospettato. Il Fontanesi potè così individuare i componenti l'associazione, guadagnandosi la loro fiducia. Egli spese somme di denaro che gli erano state offerte dall'Istituto di Previdenza sociale di Parma e con le quali acquistò a basso prezzo e più volte delle ingenti quantità di marche rubate qui in Genova e negli Uffici del Registro di Pietrasanta, Spilimbergo, Trento, Trieste, Sulmona, Vicoglie, ecc. Lo stesso Fontanesi riuscì ad identificare coloro che si occuparono di un furto da compiersi all'Istituto di Previdenza sociale a Parma ed all'Ufficio del Registro di Monticelli d'Ongina e di Bardi, in provincia di Piacenza.

L'istruttoria fu condotta dal giudice Tonini e dal sostituto Procuratore del Re Rizzi. Il processo è fissato per il 2 febbraio. Il collegio di difesa è numerosissimo. Vi notano, tra gli altri, gli avvocati comm. Lesie, Berro, Hortone, Matalia, Silvio Pellegrino, Marazza, Gardini, Bensano, Umberto Ferraris, Tallone, Ansaldi, Saracini, del Foro di Roma e l'on. Gonzales del foro di Milano.

Un sacco che solleva un tram ed evita uno sfracellamento!

Genova, 31, notte.

Il trentacinquenne Pietro Gamba, attraversava il binario del tram in via Carlo Alberto con un sacco sulle spalle, quando il tram n. 30, diretto a Voltri, gli giunse addosso a fortissima velocità. Il Gamba, forse sotto il grave peso, non scorse il pericolo e non si scostò. La velocità del convoglio era tale ogni maniera e il freno aperto lo gittato violentemente e gettato dal lato dell'interbinario. Proprio in quel momento, pure velocissimo, sopraggiungeva in senso opposto un altro tram. Il Gamba finì sotto le ruote della seconda vettura. La raccapricciante scena strappò grida di spavento ai presenti, che credettero il Gamba sfracellato. Ma il grosso sacco di farina si era incuneato sotto una ruota del tram e l'aveva sollevata prima che passasse sul corpo dell'infelice. Il Gamba, colle sue escoriazioni [illegible], ma non gravemente ferito, fu tolto di sotto la vettura, e con una carrozza trasportato all'ospedale. Vi fu giudicato guaribile in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

I numeri della tombola nazionale

Roma, 31, notte.

Alle ore 17, presso la Direzione del Lotto, si è proceduto all'estrazione dei numeri della grande tombola nazionale a beneficio del fondo di previdenza sociale degli impiegati civili. Ecco i numeri estratti:

28, 51, 90, 87, 53, 51, 78, 76, 16, 3, 18, 50, 75, 15, 85, 45, 12, 82, 20, 7, 22, 44, 26, 76, 37, 1, 62, 36, 29, 52, 21, 83, 77, 29, 93, 39, 13, 64, 71, 25, 66, 60, 6, 16, 17.

Il Consiglio superiore dell'economia nazionale

Roma, 31, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo alla nomina del Consiglio superiore della Economia Nazionale. I membri chiamati a far parte del Consesso sono quarantacinque, scelti fra personalità del commercio, dell'industria, dell'insegnamento, ecc. e tre i vice-presidenti. Fra i componenti sono Colombino, D'Aragona e Mazzoni.

Bollettino Giudiziario

Roma, 31, notte.

Magistratura. — Vaccaro, presidente Corte Cassazione, collocato a riposo. — Coppola, primo presidente Corte Appello Roma, chiamato a far parte suprema corte disciplinare magistratura. — [illegible], consigliere Corte Cassazione regg., gli sono conferiti titolo e funzioni presidente sezione Corte stessa.

Cancelleria. — Cittadini, cancelliere Corte Appello Torino, collocato in aspettativa. — Lauria, cancelliere Corte Cassazione Torino è applicato Corte Appello Torino. — Aquinacciati, cancelliere Corte Cassazione Torino, applicato Corte Appello Genova. — Baravalle, cancelliere in soprannumero pretura [illegible], è nominato cancelliere con funzioni direttive pretura Chivasso. — Lena, cancelliere pretura Chivasso è tramutato in soprannumero pretura Chivasso. — Di Paolo, segretario procura Teramo è nominato cancelliere pretura Torricella Peligna. — Ridente, cancelliere Corte Appello Torino è tramutato tribunale Oristano.

Bollettino Meteorico

30 gennaio 1924.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Torino	3	−0	sereno	
Roma	9	2	¾ coperto	
Milano	4	−1	¼ coperto	
Genova	11	3	sereno	agitato
Venezia	3	−1	»	mosso
Firenze	4	1	½ coperto	
Ancona	2	1	¾ »	agitato
Bologna	4	−2	sereno	
Napoli	8	5	coperto	»
Taranto	9	6	piove	mosso
Palermo	11	3	½ coperto	legg. m.
Catania	11	5	»	»
Cagliari	9	3	»	»
Tripoli	13	4	¾ »	mosso
Messina	11	5	¼ »	calmo
Trieste	5	0	¼ »	agitato
Trento	5	−0	sereno	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Burdelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 751.
Temperatura massima del giorno 30 + 4.8
Temp. minima della notte dal 30 al 31 — 8.5

Stato Civile di Torino

31 gennaio 1924.

NASCITE 15: maschi 10, femmine 5.

MATRIMONI: Beltrami Attilio con Sartoris Felicita — Ruggeri comm. [illegible] con [illegible] — Anfossi Ludovico con [illegible] Lucia — [illegible] Michele con Perchio Delfina — [illegible] Giuseppe con [illegible] — Ferraris Giuseppe con Martinengo Margherita — [illegible] Guglielmo con Vercellone Pasqua — Maineri Eugenio con Tassera Faustina — Perna Giovanni con Riparbelli Marina — Spalla Ernesto con Claudina Margherita — Vigna avv. Vincenzo con [illegible] Margherita.

MORTI: Sandrone Giuseppe fu Michele, d'anni 38, di Casalgrasso, tipografo, via Franco Bonelli, 14 — Bianino Alberto fu Manfredo, id. 46, di Orbassano, tipografo, via Principe Tommaso, 27 — Negro Anna m. Coriasco, id. 62, di Torino, casalinga, corso Novara, 21 — Barbero Margherita m. Gremo, id. 63, di Torino, casalinga, via Catania, 16 — Allodio Vincenzo fu Bartolomeo, id. 63, di Torino, pensionato F. S., via Ormea, 40 — Brunelli Alberto Vittorio fu Luigi, id. 57, di Torino, segretario capo F. S., via Sacchi, 18 — Lusso Maria di Annibale, id. 30, di Torino, insegnante, via Ormea, 76 — Pacia Maria m. Verna, id. 33, di Castelle T., casalinga, via Loyola, 40 — Corrado Maddalena vedova Vanni, id. 85, di Ponte Stura, casalinga, corso Regina Margherita, 90 bis — Galbinger Giovanni, id. 72, di Wuppenau (Svizzera), prof. Acc. Milit., via Duchessa Jolanda, 8 — Merlino Matteo fu Pietro, id. 32, di Torino, impiegato, via Mazzini, 35 — [illegible] Elisabetta vedova De Nicola, id. 77, di [illegible], casalinga, via Ponte Mosca, 17 — Martinatto Crescenzia fu Gio. Battista, id. 84, di Piossasco, casalinga, via Consolata, 21 — Boccardo Angela di Antonio, id. 17, di Torino, casalinga, via Roma, 21 — Roggero Claudio fu Giuseppe, id. 30, di Castagnole Monferrato, impiegato — Coquato Maria m. Abrate, id. 58, di Castellamonte C., casalinga — Bernardi Caterina fu Giuseppe, id. 10, di Montecarlo, scolaro — Fornero Anna vedova Gobbi, id. 62, di Castelnuovo d'Asti, casalinga — Buoni Tito fu Roberto, id. 58, di Livorno, impiegato — Pietroni Maria vedova Rosso, id. 60, di Chivasso, casalinga — Barberis Giovanni fu Giovanni, id. 63, di Torino, macchinista.

Minori d'anni sei, 2. Totale 29, di cui 4 domiciliati 15, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune, 1.

Ponzo Giovanni, gerente.

TORINO 1924 — TIP. FRAT.